

FONDAZIONE MEDITERRANEO

A Montecitorio la consegna del Premio alla regina di Giordania

Domani presso la Sala Gialla di Palazzo Montecitorio (alle ore 10.30), si svolgerà la cerimonia di attribuzione del "Premio Mediterraneo" conferito alla Regina Rania Al Abdullah di Giordania - a Roma per l'occasione - dalla Fondazione Mediterraneo. Negli indirizzi di saluto del presidente dell'Unione Interparlamentare on. Pierferdinando Casini e del presidente della Fondazione Mediterraneo prof. Michele Capasso saranno illustrate le motivazioni del Premio, tra le quali l'impegno di S.M. Rania Al-Abdullah a favore dell'educazione delle giovani donne, contribuendo, in questo modo, ad integrare le diverse componenti delle società arabe nel processo globale. Tra le attività principali, la Fondazione Mediterraneo promuove e realizza, dal 1997, il "Premio Mediterraneo" articolato in più sezioni. In precedenza questo riconoscimento è stato attribuito a personalità quali Kiro Gligorov, Juan Carlos I di Spagna, Leah Rabin, Hussein di Giordania, Hassan II del Marocco, Recep Tayyip Erdogan, Naguib Mahfouz, Mohamed Bedjaoui, Suzanne Mubarak, Elias Chacour, Amr Mussa, Shirin Ebadi.

Il "Premio Mediterraneo" è stato riconosciuto da autorevoli istituzioni, organismi internazionali ed organi d'informazione - tra i quali "Le Monde Diplomatique" e i quotidiani arabi "Al-Ahram" e "Al-Hayat" - come il "Nobel del Mediterraneo": la stessa Commissione Europea, avendo deciso di creare un riconoscimento analogo sul tema del Dialogo tra le culture, ha deliberato di associarsi alla Fondazione Mediterraneo al fine di costituire un'apposita sezione de-



Da sinistra: Pierferdinando Casini, Claudio Azzolini e la principessa Wijdan Al-Hashemi ad Amman durante l'inaugurazione della sede della Fondazione Mediterraneo

nominata "Premio Euromediterraneo per il dialogo tra le culture". La Fondazione attribuisce il "Premio Mediterraneo" in partenariato con Istituzioni internazionali che sostengono il dialogo e l'interazione culturale e sociale nella regione: è il caso dell'Unione Interparlamentare (UIP) che, lo scorso anno a Napoli, presso la Fondazione Mediterraneo, ha svolto una riunione della sua Assemblée Parlamentare Mediterranea. Il presidente Casini, con l'onorevole Claudio Azzolini e altri parlamentari, ha inaugurato l'11 settembre 2006 la sede di Amman della Fondazione, a dimostrazione della sinergia con cui operano le due istituzioni.

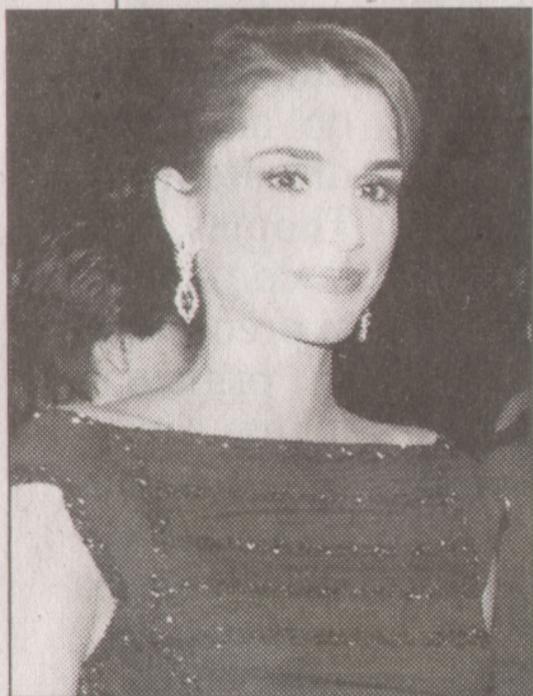
La Fondazione Mediterraneo premia Rania di Giordania

Oggi alle 10.30, presso la Sala Gialla di Palazzo Montecitorio, si svolgerà la cerimonia di attribuzione del «Premio Mediterraneo» conferito a Rania Al-Abdullah, regina di Giordania - presente a Roma per l'occasione - dalla Fondazione Mediterraneo. Negli indirizzi di saluto del presidente dell'Unione Interparlamentare Pier Ferdinando Casini e del presidente della Fondazione

Mediterraneo Michele Capasso, saranno illustrate le motivazioni del Premio, tra le quali l'impegno di Rania Al-Abdullah a favore dell'educazione delle giovani donne, contribuendo, in questo modo, a integrare le diverse componenti delle società arabe nel processo globale.

Tra le attività principali, la Fondazione Mediterraneo, che ha sede a Napoli, promuove e realizza, dal 1997, il «Premio Mediterraneo» articolato in più sezioni. In precedenza questo riconoscimento è stato

attribuito a personalità quali Kiro Gligorov, Juan Carlos I di Spagna, Leah Rabin, Hussein di Giordania, Hassan II del Marocco, Recep Tayyp Erdogan, Naguib Mahfouz, Mohamed Bedjaoui, Suzanne Mubarak, Elias Chacour, Amr Mussa, Shirin Ebadi.



Rania di Giordania

Queen commends Milan's efforts to promote cross-cultural awareness



Her Majesty Queen Rania with students of the Dell'Infanzia School in Milan on Thursday (Photo by Nasser Ayoub)

AMMAN (JT) — Her Majesty Queen Rania, an honorary citizen of Milan, visited the historical city on Thursday, where she and Princess Wijdan, Jordan's ambassador to Italy, and Mayor Letizia Moratti took part in a class on cultural awareness at Dell- 'Infanzia School.

Noting the value of cultural awareness, the Queen commended the school for cultivating such appreciation at an early age.

The students welcomed the Queen by performing several songs about

peace in Italian, and greeted her with a message in Arabic.

A welcome note in Arabic — written by the students with their teacher's help — and a Jordanian flag hung in the classroom, which was full of symbols of different cultures.

“I'm very touched at the effort you have all gone to, to learn some of my language... Reaching out to other cultures like you have done today is an example for us all,” the Queen told the children.

The school, which has 160 students between the ages of three and six, prepares special programmes for five year olds to familiarise them with world cultures.

The children are taught greetings in different languages and also have a world map in the classroom to visualise the location of the countries and cultures they learn about.

One of the students presented Queen Rania with a sticker and asked her to identify Jordan's location on the map, which she did.

“I hope that when you're all old enough to travel, you will visit Jordan,” Queen Rania said, and told the children about many of the Kingdom's cultural practices.

Mayor Moratti, Commissioner for Social Policy and Education Mariolina Moioli and Amelia Setton, headmistress of Dell'Infanzia School, toured the facility with Queen Rania and briefed her on the school's programmes — specifically an integration programme for children from different ethnic backgrounds.

Queen Rania, Princess Wijdan and Mayor Moratti then held a discussion at the Milan municipality on several issues, including greater social and cultural cooperation between the cities of Milan and Amman and the possibility of a learning exchange regarding vocational training.

They also discussed the upcoming “Italian Forum for Women Entrepreneurs” that will take place in Milan this March and is being organised by Minister for International Trade Emma Bonino, who recently visited Amman to participate in a high level gender policy forum.

Queen Rania, who is an advocate for increasing women's participation in the workforce through both formal and informal channels, will be accepting an award for social solidarity from the Mediterranean Foundation on Friday.

Friday-Saturday, February 9-10, 2007

[Home](#)

[Next](#) ▶

IL COLLOQUIO

Rania: «Il velo non sia un problema politico Ma imporlo va contro i principi dell'Islam»

La regina di Giordania a Milano: «Le voci di divorzio? Io sono felice»

MILANO — La regina di Giordania è tornata a Milano, che nel 2005 l'ha iscritta fra i suoi «cittadini onorari». Ha incontrato il «suo» sindaco Leticia Moratti e oggi sarà a Roma. Rania è affascinante, superattiva e sorridente. Il contrario della donna infelice, alla frontiera del divorzio, come un gossip l'aveva dipinta mesi fa. Anche in questa intervista al Corriere, la domanda è quindi inevitabile.

Maestà, l'hanno infastidita quelle voci?

«Non posso dire che mi abbiano infastidito più di tanto, anche perché accetto il fatto che le voci sono una conseguenza naturale dell'essere costantemente sotto gli occhi del pubblico. Certo, mi ha colpito l'estensione del chiacchiericcio, il fatto che tutti domandassero. Ma cosa vuole, le voci vanno e vengono. L'importante è non prenderle sul serio».

Non pensa che qualcuno volesse colpire la sua famiglia o lei, personalmente?

«Non sono ipersensibile, paranoica, o affascinata dalle teorie cospirative. So bene che è impossibile rintracciare la radice delle voci. Possono essere un semplice gossip, o magari essere il frutto di un piano preciso. In un caso o nell'altro, cambia poco. Io sto bene e sono felice».

I nostri due mondi. Occidente e Islam, si conoscono poco. Tutti parlano di tolleranza, sottintendendo spesso che occorre tollerare chi non ci piace. Lei insiste invece sulla reciproca accettazione.

«Sì, tolleranza è un minimo denominatore comune, ma non basta. In un mondo globalizzato affiorano più prepotentemente le diversità. Io credo nel multiculturalismo, e l'obiettivo è puntare sui valori, sulla loro condivisione. Appunto, entrare nella casa dell'altro e imparare ad accettarlo».

Eppure si ha l'impressione che troppi non vogliano questa accettazione. In sostanza, non vogliono il dialogo.

«C'è una tendenza a lasciarsi attrarre dai giudizi superficiali, dagli stereotipi, che ci sottraggono la possibilità di conoscersi. La conseguenza è che ciascuno si chiude in se stesso. Credo quindi che sia necessario abbattere il muro di sfiducia e sospetti. Bisogna imparare a interagire. Si scoprirà che abbiamo la stessa umanità, le stesse aspirazioni. Volete dialogare, tra l'Islam e gli altri: credo che il «volere» verrà imposto dalla necessità. Guardi il mondo di oggi: frammentato dalle divisioni, dalla sfiducia che può portare ad atti estremi, come il terrorismo. Insisto: è necessario che i moderati, dappertutto, si sollevino, facciano sentire la loro voce».

Lei l'ha fatto, guidando ad Amman la marcia degli 80.000 contro il terrorismo e la violenza. Non sarebbe ora che in altri Paesi musulmani si faccia altrettanto?

«Assolutamente sì. Vede, nel mondo arabo molta gente è frustrata. Molti si abbandonano alla rabbia per essere accusati d'essere violenti. Invece bisogna alzarsi, spiegare chi siamo, in cosa crediamo. Negli ultimi tre anni la maggioranza delle vittime del terrorismo è musulmana. Quindi, non c'è una guerra tra musulmani e non



DA PROFUGA A REGINA Rania di Giordania è nata il 31 agosto 1970 in Kuwait da genitori palestinesi

musulmani, ma tra estremisti e moderati di tutte le religioni».

In Europa si discute molto sul velo, forse perché il velo viene percepito come scelta politica.

«Io credo che la discussione sul velo sia conseguenza delle difficoltà di comprendere un mondo sempre più complesso. Si guarda come vediamo, come preghiamo. Sfortunatamente, dopo tutti i sospetti concentrati sull'Islam, molti hanno cominciato a considerare il velo un problema politico. Non è così. Indossare il velo è una libera scelta individuale, simbolo di modestia, di devozione a Dio. Credo che molte persone, che si sentono marginalizzate, o magari non si sono integrate nei Paesi dove vivono, vengano viste con sospetto dalle autorità. È un atteggiamento che va rifiutato. Personalmente, giudico le persone non per quello che hanno sulla testa ma nella testa, che cosa pensano, come agiscono».

«I PETTEGOLEZZI

I pettegozzi sul mio matrimonio? Non mi hanno infastidito più di tanto

«TOLLERANZA

Tra Islam e Occidente la tolleranza non basta. È necessario il dialogo

SUL FRONTE UMANITARIO



SANGUE PALESTINESE
Aprile 2002: Rania di Giordania, sotto gli occhi del marito Abdallah, trasporta una scatola piena di unità di sangue destinate ai palestinesi sotto assedio. La regina è figlia di palestinesi di Tulkarem (Reuters)

Però, maestà, non si può accettare che delle donne siano costrette a indossare il velo.

«Non c'è coercizione nell'Islam. L'Islam non impone né di credere, né di essere praticante, né di vestire in un modo o nell'altro. Quindi, imporre a una donna il velo è contro i principi dell'Islam».

Suo marito, re Abdallah, recentemente ha lanciato un grido di dolore, ammonendo che se non si agisce subito, si corre il rischio di avere tre differenti guerre civili: in Iraq, in Palestina e in Libano.

«Credo che mio marito intendesse ammonire sulla gravità della situazione. A volte la gente è ossessionata dalla terminologia. Quindi, il problema non è dire se questa o quella sono guerre civili o no, è di capire che la situazione rischia di sfuggire ad ogni controllo. C'è una lotta interna tra fazioni in Palestina; c'è una lotta interna tra differenti parti politiche in Libano; c'è una lotta interna tra gruppi politici e settari in Iraq. Sono lotta interconnesse, e il mondo ha necessità di capirlo, per allentare questo micidiale pericolo. Il passo più importante è risolvere il problema numero uno, il conflitto israeliano-palestinese. Vede, per la Palestina tutti sanno come dovrà finire. C'è la Road Map. Per l'Iraq è molto più difficile. La gente non ci sono più strutture di sicurezza. Occorre l'aiuto della comunità internazionale, anche se oggi mi si spezza il cuore a vedere che anche le organizzazioni umanitarie non sono in grado di lavorare».

Verrà sconfitto il terrorismo?
«L'importante è che non ci obblighi a vivere nella paura. L'ideologia dell'estremismo produce la cultura della paura. E la cosa più pericolosa è cedere e perdere la speranza. Ma il nemico peggiore non è il terrorismo, né l'estremismo. È l'ignoranza. È il ritenere di conoscere l'altro senza conoscerlo».

Antonio Ferrari



INTESA TRA STAR New York, settembre 2005: Rania parla con Bono, frontman degli U2, in occasione della Global Initiative di Bill Clinton su clima e povertà. La regina è membro di numerose istituzioni internazionali impegnate sui temi umanitari (Ap)



PER LA PACE Amman, maggio 2003: Rania, T-shirt e cuffiette, partecipa alla corsa organizzata per raccogliere fondi a sostegno delle iniziative per la pace in Medio Oriente. Per la cronaca la sovrana, sempre in gran forma, si piazzò terza tra le 100 donne in gara per le strade della capitale (Ap)

LA VISITA



La regina Rania: a Milano mi sento a casa

Terza visita ufficiale per la regina Rania di Giordania. Ieri, con il sindaco Moratti, ha prima visitato una scuola e poi il Cenacolo. C'è stato anche un lungo colloquio tra Rania e la

Moratti sui temi dell'integrazione e dell'Expo. «È un piacere essere nuovamente a Milano, città in cui mi sono sempre sentita a casa» ha scritto la regina sul libro d'oro del Comune.

A Roma anche la regina Rania Vaccini per i Paesi poveri Italia in prima fila per combattere la polmonite

ROMA – Un nuovo vaccino contro lo pneumococco destinato ai Paesi in via di sviluppo: è l'obiettivo del progetto *Amc for Vaccines*, presentato ieri a Roma dal ministro dell'Economia Padoa-Schioppa. Capofila del progetto da 1,5 miliardi di dollari, è l'Italia, con un contributo di 635 milioni; partecipano anche Regno Unito con 485 milioni, Canada con 200 milioni, la Russia con 80 milioni, la Norvegia e la Fondazione Bill e Melinda Gates con 50 milioni ciascuno. I primi pagamenti partiranno nel 2010.

Il lancio dell'iniziativa è stato celebrato alla presenza della Regina Rania Al-Abdullah di Giordania; c'erano anche, tra gli altri, il presidente della Banca mondiale Paul Wolfowitz, il Cancelliere dello Scacchiere britannico Gordon Brown, il ministro delle Finanze canadese James Flaherty.

L'*Amc* (*Advance market commitments*) è un impegno finanziario per pagare l'acquisto futuro di vaccini oggi non disponibili. Viene stabilito in anticipo un prezzo con i produttori farmaceutici che si manterrà sostenibile nel lungo periodo, anche dopo la fine del progetto. «Un approccio innovativo - lo ha definito Pa-

doa-Schioppa - che coniuga strumenti di mercato e intervento pubblico. Fornisce un incentivo che il mercato da solo non riusciva ad esprimere, ma lascia il resto all'iniziativa del mercato».

In pratica, l'idea è questa. In termini di pura convenien-

za economica le aziende farmaceutiche non farebbero i costosi investimenti in ricerca necessari per produrre un vaccino di questo tipo: non ci sarebbe infatti la prospettiva di un ritorno

finanziario. L'impegno dei Paesi ricchi interviene a colmare questa lacuna e a far partire il progetto, assicurando la certezza di un corrispettivo ai produttori.

Il nuovo vaccino potrebbe prevenire 500-700 mila morti per la durata del progetto (9-10 anni) e 5,4 milioni entro il 2030. L'iniziativa accelera i tempi di diffusione: normalmente occorrono 15-20 anni perché un vaccino sia disponibile a prezzi accessibili per i paesi in via di sviluppo. La *Gavi Alliance* (partnership globale di soggetti pubblici e privati) la cui missione è diffondere l'uso dei vaccini curerà la direzione esecutiva del programma; la Banca mondiale si occuperà del controllo finanziario.



Rania con Padoa-Schioppa

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Donne e infanzia: l'impegno della Regina

Diritti garantiti per tutti, a cominciare dalle donne e dai bambini per un futuro di dialogo tra i popoli. A invocarlo è stato Pierferdinando Casini, presidente dell'unione interparlamentare, questa mattina nell'ambito della cerimonia di consegna del premio Mediterraneo alla regina Rania di Giordania che ha sua volta parlato di pace. Un premio per il riconosciuto impegno sul fronte dell'infanzia e delle donne quello che Rania di Giordania ha ricevuto ieri, nella sala Gialla di Montecitorio, dalla Fondazione Mediterraneo, presieduta da Michele Capasso, in una cerimonia con Casini, Claudio Azzolini componente della Commissione Affari esteri della Camera e tra i "padri" della Fondazione Mediterraneo e altri deputati tra cui Umberto Ranieri, Ds. Alla cerimonia erano presenti anche gli ambasciatori di Giordania, Wijdan al-Hashemi, e quello del Marocco. Alla regina, ha detto Casini, che di recente ha inaugurato ad Amman una sede della Fondazione Mediterraneo, si riconosce "l'impegno per l'infanzia sfruttata e abbandonata, e per i diritti delle donne". L'ex presidente della Camera ha poi ricordato che "in questo Parlamento si coltiva il valore del dialogo interreligioso che ci porta ad avere grande rispetto per tradizioni e identità di ciascun popolo. Nessuno ha sottolineato può pensare di imporre modelli culturali ad altri. L'Europa stessa nasce sulla comprensione delle diverse identità e nella richiesta di diritti per tutti, in particolare per le donne". Questo non ci impedisce di essere rigidi nel



Rania di Giordania

Alla consegna del Premio ieri a Montecitorio erano presenti tra gli altri Pierferdinando Casini, Michele Capasso e Claudio Azzolini

chiedere diritti garantiti per tutti. Casini ha sottolineato anche "l'impegno esemplare" dei sovrani di Giordania "sulla Palestina", per "un futuro di convivenza pacifica con Israele". E ha rilevato come oggi sia una giornata "importante" per il popolo palestinese (l'accordo interpalestinese tra Hamas e Al Fatah per un governo di unità nazionale ndr). Vorremmo per Israele un futuro di tranquillità e stabilità e allo stesso tempo quello stato palestinese che generazioni di giovani attendono. La regina Rania, rin-

graziando per il premio, ha ricordato che "nella società che sta cambiando", con "la lotta al terrorismo e le tensioni crescenti che allontanano le persone una dall'altra" diventa "più difficile la sfida per dare giustizia". Dobbiamo cercare di capirci, sostenerci ed essere buoni vicini". Perché tensioni crescenti e la lotta al terrorismo allontanano le persone l'una dall'altra; dobbiamo cercare di aprirci, di sostenerci e di essere buoni vicini travalicando le differenze di età, di appartenenza etica e religiosa, l'umanità è la cosa più importante". "Se vogliamo durare dobbiamo costruire un edificio in cui tutti si possano sentire a casa propria" ha concluso Rania di Giordania.

Il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, dopo aver ricordato che la Fondazione ha attribuito nel '97 il premio decennale al presidente della repubblica di Macedonia Kiro Gligorov ed al re di Spagna Juan Carlos, ha spiegato la decisione di attribuire il premio speciale per la promozione e lo sviluppo sostenibile alla regina Rania, per "la sua azione fondamentale in un momento in cui il nostro Mare appare sempre più diviso da noi e non tra noi".

"La promozione sociale, ha osservato ancora Capasso, dipendono oggi, essenzialmente dal dialogo costruttivo tra culture, civiltà e religioni". Dunque "il dialogo - inteso non come fine ma come mezzo per trovare ulteriori motivazioni che portino alla convivenza e alla cooperazione - è oggi cruciale per l'area del grande Mediterraneo".

L'ALLEANZA IN CRISI

Il Cavaliere cerca la mediazione di Poettering: parla tu con Pier...

di BARBARA JERKOV

ROMA - «Non capisco l'atteggiamento di Pier, questo suo antagonismo nei miei confronti a tutti i costi quando invece andiamo d'accordo su tutto...». Incontrando a pranzo a Palazzo Grazioli il presidente dell'Europarlamento, Poettering, a Roma per un convegno organizzato dalla Fondazione Montecitorio, Berlusconi ha cercato la mediazione del suo ospite per «far ragionare Casini». Il leader dell'Udc è infatti il presidente della Fondazione, e Berlusconi sapeva perfettamente che nel pomeriggio Poettering lo avrebbe incontrato. Così, per buona parte del pranzo il Cavaliere, ieri decisamente poco in forma («mi sento vecchio», ha confessato; e Poettering, affettuoso: «Ma via, presidente, pensi che Adenauer prese le redini della Germania a 73 anni») ha tracciato al suo interlocutore un quadro rassicurante dell'identità di vedute che lo lega al leader centrista. «La stessa grosse koalition», si è sfogato, «il primo a proporla

sono stato io, anche se non capisco perché se è Casini a parlarne sembra che il leader del centro sia lui».

Più tardi, dal palco della convention dei giovani forzisti, Berlusconi è tornato sull'argomento. «Ho sentito Casini l'altra sera a Ballarò dire che questo bipolarismo non funziona», racconta, «ma il neocentrismo è un'ipotesi impossibile. L'alternativa al bipolarismo è che si faccia una grande coalizione di centro con An, Fi, Ds e Margherita, ma questi partiti non ci stanno perché come gli ha detto Rutelli in diretta, i protagonisti non ci pensano nemmeno». E già che c'è, proprio non si trattiene: «A Ballarò ho visto tre esponenti del centrosinistra, tutti e tre molto bravi, e dall'altra parte non c'era nessuno che rispondeva alle loro affermazioni secondo cui non abbiamo fatto nessuna riforma...». Nessuno. Anche se Casini era lì. Eppure, continua ottimista il Cavaliere: «Nella federazione del centrodestra rientrerà anche l'Udc, sono molto fiducioso».



Pier Ferdinando Casini con la Regina di Giordania

PREMIO

«Mediterraneo» a Rania



Il «Premio Mediterraneo» per l'impegno verso l'infanzia e le donne è stato consegnato ieri a Roma alla regina Rania di Giordania (nella foto) in una cerimonia con il presidente dell'Unione interparlamentare Pier Ferdinando Casini e altri deputati. La Fondazione Mediterraneo, presieduta da Michele Capasso, che ha sede a Napoli, attribuisce dal 1997 il premio in partenariato con istituzioni internazionali che sostengono il dialogo e l'interazione culturale e sociale. In passato il premio è stato attribuito a Juan Carlos I di Spagna, Leah Rabin, Hussein di Giordania, Hassan II del Marocco.

Presentato ieri da Padoa-Schioppa il progetto con l'Italia capofila. Udiienza dal Papa con Gordon Brown e Rania di Giordania

Vaccini per salvare 5 milioni di persone

LUCA IEZZI

ROMA — Salvare oltre 5 milioni di vite attraverso un programma di vaccinazione su scala planetaria da 1,5 miliardi di dollari. È questo l'obiettivo del progetto Amc (Advance Market Commitments) presentato ieri al ministero dell'Economia e di cui l'Italia è capofila.

Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa ha accolto testimonial e sostenitori dell'iniziativa, come la regina Rania Al-Abdullah di Giordania, il presidente della Banca Mondiale Paul Wolfowitz e il cancelliere dello scacchiere britannico Gordon Brown, e ha accompagnato l'intera delegazione internazionale in udienza da papa Benedetto XVI (erano presenti anche il ministro canadese James M. Flaherty, il sottosegretario alla Presidenza della Norvegia, Morten Wetland, il ministro della Sanità del Malawi Heatherwick Ntamba, il Ministro della Sanità del Ghana Emmanuel K. Quashigah).

L'Italia, è il motore politico del progetto (l'impegno fu preso dall'ex ministro Domenico Siniscalco nel 2005), ma anche il maggior contribuente con 635 milioni di



Tommaso Padoa-Schioppa con la regina Rania di Giordania

dollari, seguono anche Regno Unito con 485 milioni, Canada con 200 milioni, la Norvegia e la fondazione Bill e Melinda Gates con 50 milioni ciascuno. Piccolo successo diplomatico di Padoa-Schioppa è anche la presenza della Russia, che con 80 milioni per la prima volta partecipa ad un progetto umanitario sotto l'egida del G8.

Non solo cooperazione e buo-

na volontà, il meccanismo Amc sfrutta anche le moderne tecniche finanziarie che dovrebbe assicurare maggiore efficacia dei fondi e migliori risultati. Ideatore del progetto è la Gavi Alliance, il cui segretario generale, Julian Lob-Levyt, ha riconosciuto il ruolo decisivo giocato dal governo italiano. Gavi Alliance è una partnership tra soggetti pubblici e privati che dal 2000 lavorano nel mondo dei

1,5 mld

IL FONDO

Il fondo creato contro le polmoniti letali ha raccolto 1,5 miliardi

635 mln

L'ITALIA

L'Italia ha contribuito versando 635 milioni di dollari

5,4 mln

I RISULTATI

Il piano vaccini permetterà di salvare 5,4 milioni di vite

farmaceutiche non investono nella ricerca perché i paesi poveri che ne hanno bisogno non assicurano il ritorno all'investimento. Il fondo da 1,5 miliardi (gestito dalla Banca Mondiale) garantirà l'acquisto del vaccino all'azienda che lo produrrà secondo gli standard migliori e al prezzo più basso e che s'impegnerà a venderlo a prezzi contenuti anche quando il progetto Amc sarà esaurito. Il primo tentativo interesserà l'infezione da Pneumococco, principale causa della polmonite e della meningite che uccide 1,9 milioni di bambini nel mondo. Al momento sono in preparazione circa venti possibili vaccini per questa malattia, dal 2010 Amc inizierà a effettuare i primi pagamenti a chi sarà riuscito ad avanzare nella ricerca. Poi scatterà la campagna di vaccinazione di 70-100 milioni di bambini con il risultato di prevenire 500-700 mila morti l'anno per la durata del progetto (9-10 anni) e 5,4 milioni entro il 2030. Normalmente occorrono 15-20 anni perché un vaccino sia disponibile a prezzi accessibili per i paesi in via di sviluppo e il meccanismo dell'Amc potrebbe essere replicato per altre malattie che affliggono i paesi in via di sviluppo.

vaccini e ha adottato «un approccio innovativo — lo ha definito Padoa-Schioppa — che coniuga strumenti di mercato e intervento pubblico. Fornisce un incentivo che il mercato da solo non riusciva ad esprimere, ma lascia il resto all'iniziativa del mercato». Si parte dalla considerazione che ogni anno 3 milioni di persone muoiono per malattie evitabili grazie ai vaccini, mentre le società

Padoa-Schioppa: l'Italia versa 635 milioni di dollari

Vaccini, fondo mondiale per aiutare i Paesi poveri

ROMA — Pensato nel 2005 da Domenico Siniscalco. Sviluppato nel 2007 da Giulio Tremonti. Creato nel 2007 da Tommaso Padoa-Schioppa. Porta le firme di tutti e tre gli ultimi ministri dell'Economia, ma anche quella del direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli, il nuovo maxi fondo mondiale per i vaccini contro le malattie dei Paesi poveri costituito ieri a Roma dal governo. Il fondo, presentato a Papa Benedetto XVI dallo stesso Padoa-Schioppa, dal cancelliere dello Scacchiere britannico, Gordon Brown, dalla regina Rania di Giordania, dal presidente della Banca Mondiale, Paul Wolfowitz, e dai ministri delle Finanze di Norvegia e Canada, potrà contare a regime su un miliardo e mezzo di dollari.

L'Italia, che ha sviluppato il progetto su mandato del G8, ha già versato 635 milioni, altri 485 sono stati messi a disposizione dalla Gran Bretagna, 200 dal Canada, 50 dalla Norvegia, cui si sommano i 50 milioni di dollari della Fondazione Bill e Melissa Gates e altri 50 milioni impegnati ieri stesso dal governo russo. Il meccanismo di funzio-

zionamento del fondo è rivoluzionario: creare con i soldi dei Paesi ricchi un mercato e una domanda fittizia per indurre le imprese farmaceutiche a sviluppare e produrre vaccini contro virus ormai debellati nel mondo industrializzato, come lo pneumococco, ma che mietono milioni di vittime ogni anno nel terzo mondo. Dove non esiste, né esisterà mai, una domanda capace di stimolare le imprese private.

«L'industria non vuole investire risorse per sviluppare prodotti che troppo poche persone potrebbero permettersi» ha spiegato ieri Padoa-Schioppa, illustrando l'iniziativa al Pontefice. Che l'ha ovviamente accolta con grande soddisfazione. «In questa epoca di mer-

cato globalizzato — ha detto Benedetto XVI — siamo tutti preoccupati per il gap crescente tra i Paesi che hanno standard di vita e tassi di sviluppo tecnologico elevati, e quello dei Paesi sottosviluppati dove la povertà aumenta. Ogni servizio offerto ai poveri — ha detto ancora il Papa — è un servizio reso alla pace».

Ogni anno muoiono tre milioni di persone nel mondo, soprattutto bambini, a causa di malattie che possono essere sconfitte con i vaccini. L'obiettivo del fondo, che avrà una durata decennale, è quello di prevenire fin da subito tra i 500 e i 700 mila decessi l'anno. Se il meccanismo funzionerà, a regime, cioè nel 2030, potranno essere salvate almeno 5 milioni di persone l'anno. Tra i primi vaccini allo studio quello contro il virus dello pneumococco, per prevenire complicanze della meningite e soprattutto la polmonite, per la quale ogni anno muoiono tre milioni di persone, il 99% delle quali nei Paesi più poveri del mondo.



ROMA Padoa-Schioppa e la regina Rania

Queen honoured for work in social advancement, sustainable development

King invites Pope Benedict XVI to visit Jordan



Her Majesty Queen Rania receives the Fondazione Mediterraneo award from Inter-Parliamentary Union President Pier Ferdinando Casini on Friday (Petra photo)

AMMAN (JT) — Her Majesty Queen Rania on Friday received an award from the Fondazione Mediterraneo (Mediterranean Foundation) in Italy, for her commitment to the advancement of social causes and sustainable development.

The foundation, which serves to stimulate partnerships among the Mediterranean, Europe and the Islamic world, recognised Queen Rania for her work in defending the rights of children, her commitment to endorsing women’s rightful role in society, promoting the education of young women, and her efforts to integrate different components of Arab society into a global process.

“As migration picks up pace, neighbourhoods are transforming, societies are diversifying, and the challenge of maintaining social harmony and providing equal opportunity is greater than ever,” Queen Rania said as she accepted the award.

“We must reach out; we must learn about each other; we must support

each other; we must stick together; and, we must be good neighbours — not only at home, at school, and in our communities, but across the boundaries of geography, culture, age and race,” she added, emphasising the crucial need to foster dialogue.

Inter-Parliamentary Union President Pier Ferdinando Casini welcomed the Queen and recognised Jordan’s efforts, specifically those of His Majesty King Abdullah, in promoting peace in the region.

Michele Capasso, president and founder of Fondazione Mediterraneo, said the foundation works to promote dialogue and increase cultural and social integration, noting that His Majesty the late King Hussein was a recipient of the award for his relentless work for peace, cultural tolerance and intercultural exchange.

“Dialogue is the means to an end,” said Capasso, “and the end is greater social cooperation.”

Such cooperation has been the focus of Queen Rania’s programmes, both locally and globally.

“We have to show by example that what humanity has in common is more powerful than anything that divides us,” she said, “and that means actions not just words, and it means raising the volume among the voices of moderation.”

The foundation, an international nonprofit organisation established in 1994, includes specialists and internationally recognised scholars who focus on the Mediterranean and politicians with international and diplomatic experience who have been involved in Mediterranean affairs.

It seeks to develop dialogue among civilisations and cultures, working in cooperation with the countries of the Middle East, the Gulf and the Black Sea.

The foundation, which bases its actions on the principles of equality, sovereignty, and dignity of peoples, annually recognises outstanding contributors in art (literature, art, creativity) and civil society (peace, democracy, institutions, information, diplomacy) of the Greater Mediterranean.

Former recipients include King Juan Carlos of Spain, the late King Hassan of Morocco, Macedonian President Kiro Gligorov, Turkish Prime Minister Recep Tayyip Erdogan, First Lady of Egypt Suzanne Mubarak, Nobel Prize laureates Shirin Ebadi and Nagib Mahfouz and Arab League Secretary General Amr Musa.

Also on Friday, Queen Rania delivered an invitation from King Abdullah to Pope Benedict XVI to visit Jordan.

During the meeting, the Queen stressed the King's appreciation of the Pope's efforts to enhance cooperation and understanding between followers of different religions and spread values of love and peace in the world.

Queen Rania pointed out that Jordan, under the leadership of King Abdullah, is keen to enhance cooperation with the Pope and the Vatican and supports efforts to bring about permanent, comprehensive and just peace in the region.

The Pope commended the King's efforts to support the revival of the peace process between the Palestinians and the Israelis and enhance stability in the Middle East.

Sunday, February 11, 2007



We need to reach out and interact — Queen Rania

AMMAN (JT) — Her Majesty Queen Rania has stressed that social harmony and acceptance amongst people of diverse backgrounds can only be achieved when they acquire mutual knowledge and respect for one another.

“I think the solution is for people to really arm themselves with knowledge, but knowledge is not enough, knowledge of the other is not enough. We need to reach out and interact,” she said.

Her Majesty’s remarks were made during an interview with the Italian daily *Corriere della Sera* on Thursday.

Speaking of the dangers associated with the lack of such knowledge and understanding, Queen Rania warned that relying on stereotypes only evokes a greater sense of “mistrust and suspicion between people.”

“It’s very easy for us to really sort of shelter ourselves and create barriers, and not to reach out to the other, to the unknown,” she added, stressing that only by breaking such barriers, can people realise their commonalities.

“We have to venture and reach out to the unknown. And when we do that, we’re going to find out how similar those ‘so-called’ others are to us. At the end of the day, I think we are all combined by our humanity, our similarities. We all have the same issues, aspirations, and challenges and we want the same thing for ourselves and our children.”

On the issue of the ongoing debate on the veil in the West, Queen Rania noted that amidst the increasing suspicion of Islam over the past few years and the feelings of marginalisation within Muslim communities in the West, “people have started to look at the veil as a political issue,” but “it is a symbol of piety, of modesty, of devotion to God.”

“We shouldn’t judge women by what is on their heads but by what is in their heads,” said Queen Rania, adding that “it is very dangerous when we start making assumptions about a person based on outward

external façade.”

When asked whether or not people in the world do have the will to get to know one another, Her Majesty responded that “the will, will come from the need, and there certainly is a need.”

She went on to say that in today’s world, “there are so many divisions, there’s so much mistrust, there’s so much suspicion, and that is leading to a fragmented world,” adding that “for societies to succeed in the 21st century, they really have to embrace diverse people from diverse backgrounds, they really have to succeed in multiculturalism, and I think that need is going to be the impetus, or the reason that will make people reach out to one another and try to break through the misunderstandings.”

This need, and will, according to the Queen, already exists. “Among the moderates, there is a will to reach out; there is a will to create bridges of understanding,” she emphasised.

Asked whether the Arab world should promote such a message of tolerance and understanding, Queen Rania said, “I think it’s our responsibility, first of all, to stand up and say who we are as Arabs and Muslims, and try to explain to the world what our values are, what we stand for.”

“We have to realise that we are in this together. This is not a fight between Muslims and non-Muslims, this is a fight between extremists from all religions, and moderates from all religions,” she affirmed.

A Royal Court official stated that some media outlets have relayed partial quotations of Her Majesty’s statements, which may have resulted in a misinterpretation of her answers. According to the source, such misinterpretations may have also resulted from the fact that Her Majesty’s statements were translated from English into Italian, the language of the publication.

Below is the transcript of Her Majesty’s interview with the Italian daily Corriere della Sera:

Q: What needs to be done to bridge the gap between East and West today?

Queen Rania: There is so much diversity in our countries today, so

many people coming from different backgrounds, histories, geographies... are now coming together and sharing the same borders and so the issue of multiculturalism becomes very important, how do we maintain social harmony amongst such diversity and the most important thing, I think, is to focus on the values of reaching out to one another of engaging one another of interaction of arming ourselves with knowledge of different peoples and through that through this kind of mutual knowledge, and the building of respect then you can get acceptance. I always say that multiculturalism is not just about being in the same neighbourhood I think you need to knock on the door and enter your neighbour's house, that is multiculturalism, interaction so I would say yes tolerance is good but it is not enough we have to take it the next level and aspire to something higher, which is acceptance among people.

Q: You are insisting on this since the beginning so I remember when I had the opportunity to interview you in 2001, after 9/11. Sometimes we have the impression, not only that we do not know each other — the West and the Muslim world — but that we don't want to know the other. So what can be done to emphasise this dialogue, this mutual knowing between people?

Queen Rania: I think you're right, people sometimes don't want to know each other... I think what's happened is that we've let stereotypes become so widely spread amongst people, and we rely on these stereotypes, although they are just a shortcut, and they rob us of accurate perspective of people, because we just use labels — very superficial labels, and as a result of relying on these labels, we kind of shelter ourselves in our own little shell and don't reach out so it's very important for us to really break down these barriers of mistrust and suspicion. I think what happens is that when you rely on stereotypes, you get a sense of mistrust and suspicion between people and therefore they don't want to have this interaction and acceptance. I think the solution is for people to really arm themselves with knowledge, but knowledge is not enough, knowledge of the other is not enough. We need to reach out and interact, and come out of your comfort zone. It's very easy for us to really sort of shelter ourselves and create barriers, and not to reach out to the other, to the unknown. I think we have to venture and reach out to the unknown. And when we do that, we're going to find out how similar those 'so-called' others are to us. At the end of the day, I think we are all combined by our humanity, our similarities. We all have the same issues, aspirations, and challenges and we want the same thing for ourselves and our children. And I think only by reaching out of our comfort zone and going to the other person that you actually realise that these similarities exist.

Q: Do you feel, Your Majesty, today in the world, in our world, and in the Muslim world, that there is the will to know each other... are you an optimist in this climate, or are you a pessimist?

Queen Rania: I think that the will, will come from the need, and there certainly is a need. You know, if you look at our world today, there are so many divisions, there's so much mistrust, there's so much suspicion, and that is leading to a fragmented world, that lead sometimes to dangerous acts, acts of extremism, acts of intolerance, and sometimes terrorism so it is affecting our lives. I think, as I said, for societies to succeed in the 21st century, they really have to embrace diverse people from diverse backgrounds, they really have to succeed in multiculturalism, and I think that need is going to be the impetus, or the reason that will make people reach out to one another and try to break through the misunderstandings. I think, you know, among the moderates, there is a will to reach out, there is a will to create bridges of understanding, but sometimes the moderates, their voices are sometimes not heard, and I think it is up to them to really stand up, to be more proactive and be more forceful in their message, and to really drown out the voices of extremists by fostering strong bonds.

Q: You did a big march in Amman against the violence, against the terrorism, and so this was the first time for an Arab country to give this kind of message, and don't you think it would be nice to have this kind of message in other Arab countries?

Queen Rania: Absolutely, I think in the Arab world, sometimes we're very frustrated and disappointed with some of the stereotypes that are levelled at Muslims and Arabs, and sometimes we react with anger when people accuse us of being violent or extreme. I think it's our responsibility, first of all, to stand up and say who we are as Arabs and Muslims, and try to explain to the world what our values are, what we stand for, and to make the world realise that we are just as likely to be victims of terrorists as non-Muslims. In fact, when you look at the acts of terrorism that have taken place over the past few years, you will find that the majority of victims have been Muslims. We have to realise that we are in this together. This is not a fight between Muslims and non-Muslims, this is a fight between extremists from all religions, and moderates from all religions. This is how we have to look at the battle lines, this is how we have to define ourselves.

Q: ...The important thing is to reach people, to have the help and support of other people in this battle?

Queen Rania: Absolutely, and I don't think that this is such an overarching challenge for our century, and such a daunting task to really break through mindsets, that cannot be done by one person, cannot by two people, and I think it has to be a culture of being proactive and a culture of standing up and trying to explain the values of moderation. It has to be a movement, and I'm hoping that, you know, in the Muslim world, we can start to accept diversity first of all within Islam and more tolerance within Islam, and beyond that, try to reach out for the rest of the world with acceptance and with a moderate view.

Q: Your Majesty, in Italy, in France and in other countries there is a lot of discussion about the veil, here there is a lot of confusion... a lot of ignorance... what does it mean veil, perhaps we do not understand what does it mean or you were not about to explain what does it mean because I think that someone is giving the veil a political symbol, weight and not what is the veil... where do you find the problem of misunderstanding is?

Queen Rania: Unfortunately because Islam is being brought under suspicion over the last few years, people have started to look at the veil as a political issue. What is important, is the veil is a symbol of piety, of modesty, of devotion to God and sometimes a woman wears the veil because that is what is socially acceptable within her surroundings but it should never be viewed as something that can be divisive between communities and certainly sometimes I feel that there is so much judgement levelled at women based on what they are wearing. I always say we shouldn't judge women by what is on their heads but by what is in their heads.

It is very dangerous when we start making assumptions about a person based on outward external façade. When I look at people when I visit the Arab world or abroad I try to pass judgement based on how they think, what they do, what their values are and not what they are wearing. It is very dangerous when you make judgements based on what they are wearing.

Because a lot of the Muslim societies feel marginalised, and feel that they have not been integrated well in some of the European societies and elsewhere and because some of the authorities are looking at

Islam with suspicion, unfortunately this issue has become highly politicised so it carries a lot of political symbolism and that is something we have to fight against because it shouldn't. How a woman dresses should not have so much of a political dimension to it.

It is a relationship between a woman and God and I think at the end of the day societies have to accept that in today's world we will be different, outwardly and inwardly, but the idea is to try to create harmony nonetheless.

Q: But of course coercion is not accepted in Islam?

Queen Rania: There is no coercion in Islam. In Islam you are not supposed to force somebody to believe. As I said, Islam is all about conviction, it is all about belief and if you force people to do something if they do not believe in it then that is against the whole essence of what Islam is all about. Islam is very much about intention.

Sunday, February 11, 2007



IL DENARO

denaro.it



ANNO XVII - N° 27 | MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 2007

Giornale dell'Europa Mediterranea

1 EURO | IL DENARO CON IL DENARO SANITÀ: 1,5 EURO

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB (NA)

COMPETITIVITA'

Italia malato d'Europa? Troppo catastrofismo, il baratro è più lontano

● Daniel Gros*

Negli ultimi tempi sembra diventato di moda indicare l'Italia come il malato d'Europa, e indulgere in scenari catastrofici: il paese va in default sul debito pubblico, esce dalla zona euro, e così via drammatizzando. La tendenza si è affermata perché la maggior parte degli osservatori non guarda al di là dei titoli dei giornali, dai quali emerge che il paese ha essenzialmente tre problemi: la finanza pubblica; la perdita di competitività; e la mancanza di volontà di effettuare riforme. Tuttavia, da tutti e tre i punti di vista, uno sguardo più attento rivela che il problema, sebbene serio, non è talmente grave da giustificare il catastrofismo imperante.

La debolezza chiave è che l'Italia ha un alto rapporto debito pubblico/Pil. In termini di deficit, la situazione non è così negativa. Il deficit dell'Italia è stato negli ultimi anni simile a quello della Francia o della Germania: la media per tutti e tre i grandi paesi della zona euro si è mantenuta tra il 3 e il 3,5 per cento del Pil nel periodo 2001-2006. Quanto pesa il più alto livello di debito? Il rapporto debito/Pil dell'Italia è attualmente appena al di sotto del 110 per cento, circa 50 punti percentuali oltre il valore di riferimento di Maastricht del 60 per cento del Pil.

*presidente del Centre for European Policy Studies (Ceps) di Bruxelles

>>> segue a pagina 6

SPORT & SOCIETÀ

Noi razza nobile del San Paolo non ci arrendiamo

● Gigi Porcelli

Ho spesso riflettuto sulle motivazioni che hanno portato me e tantissime altre persone ad essere da sempre appassionati della squadra azzurra e a frequentare assiduamente lo Stadio, indipendentemente dai risultati ottenuti, dalla militanza in serie A, B, C, dal vedere i tanti campioni che hanno indossato la nostra gloriosa casacca.

Sono sicuro che non ci sia alcuna motivazione razionale ma è qualcosa di genetico che è stato sempre in me e nel mio Dna, forse favorita solo da una sana vocazione sportiva. Con i tanti amici con cui ho parlato e che soffrono di questa "piacevole malattia", anche provenendo da culture diverse e senza alcun insegnamento comune in materia, ci siamo sempre ritrovati nel condividere le stesse "sensazioni" e a recepire, con immenso piacere, quelle "sfumature di vita" che solo partecipando in diretta si possono rubare. Sto parlando, è chiaro, di quella strana nobile razza (...)

>>> segue a pagina 6

MISSIONE IN CINA

Punzo nel business delle Olimpiadi

Spazio Italia a Tianjin entro il 2008: il Cis Interporto strappa l'esclusiva

Le Olimpiadi di Pechino 2008 saranno un affare anche per il Cis Interporto di Nola. Il presidente del polo logistico e commerciale campano, **Gianni Punzo**, è in missione sotto la Grande Muraglia con il governatore **Antonio Bassolino** per preparare il terreno all'apertura della più grande vetrina nazionale, chiamata "Spazio Italia", a Tianjin: la metropoli del nord che ospita un

quartiere italiano e che tra un anno sarà raggiungibile da Pechino in trenta minuti con l'alta velocità ferroviaria. Ieri, Punzo e Bassolino hanno incontrato le autorità locali, strappando un'opzione esclusiva a favore del Cis-Interporto: il contratto definitivo sarà siglato entro il prossimo maggio. "Spazio Italia" sarà pronta entro il 2008.

>>> 12



Da sinistra Claudio Azzolini, Michele Capasso, Rania Al-Abdullah e Pierferdinando Casini guardano in alto, nell'aula di Motecitorio, un folto gruppo di bambini che urla festante: "Viva la Regina".

FONDAZIONE MEDITERRANEO

La regina di Giordania: Siamo buoni vicini nella lotta al terrorismo

"Dobbiamo essere buoni vicini e lottare insieme contro il terrorismo": è il messaggio di pace che la regina di Giordania, **Rania Al-Abdullah**, lancia al popolo italiano e al mondo occidentale, in occasione della cerimonia di attribuzione del "Premio Mediterraneo per la solidarietà sociale e lo sviluppo sostenibile", ricevuto lo scorso venerdì 9 febbraio a Montecitorio.

>>> 10 e 11

RAPPORTO MEZZOGIORNO EUROPA

Una cabina di regia per i fondi Ue

>>> 14 e 15

Napoli. Nomine, Unione Industriali: Di Giusto al posto di Altieri >>> 19

Avellino. Alta formazione, Miur: partono i nuovi corsi Ict >>> 30

Benevento. Accordo Regione-Governo: Sannio, parte la banda larga >>> 31

Caserta. Turismo, Terra di Lavoro alla Bit: gli enti fanno sistema >>> 33

Salerno. Agroalimentare, Paestum: via al marchio tipico >>> 34

COMMERCIO

& LOGISTICA

● **Opportunità formative dalla società Conateco**

● **Confcommercio in campo per le etichette trasparenti**

>>> alle pagine 21, 22, 27 e 28

NOTES >>> 38 e 39

L'AGENDA >>> 41

NUOVE TECNOLOGIE

Nicolais: Arriva Microsoft Sarmi: Alle Poste 60 mln

>>> 18

IMPRESE & MERCATI

NICOLETTA' CAFFE' Caffè e zucchero per i locali tedeschi

>>> 34

Borsa

Italia (S&P/Mib)	-0,69%
da inizio anno	2,46%
Area euro	-0,81%
da inizio anno	2,28%
Stati Uniti (ore 21)	-0,22%
da inizio anno	0,73%
Giappone	mercati chiusi
da inizio anno	1,62%
Euro/dollaro	1,2956
da inizio anno	-1,62%

>>> da pagina 43 a 47

Telecom Italia, Telefonica più vicina Pirelli: volano i titoli del gruppo Mittel-Hopa, Unipol blocca le nozze

Speciale Piano Territoriale Regionale

Ogni martedì e giovedì sul Denaro gli approfondimenti e le cartografie del Piano Territoriale. Oggi: la rete infrastrutturale.

al centro del giornale

OGGI SU

ILDtv 878DISKY
La TV del Denaro

SPECIALE DENAROTV

Espansione internazionale: le sinergie Stato-Regioni

>>> ALLE ORE 21,30

Il palinsesto completo è a pagina 6 Denaro Tv è disponibile anche:
 • in chiaro sulle frequenze di Rete+ Italia nelle ore 8-8,40; 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24
 • sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
 • sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4



Ascolta i giornali radio di **RadioDen-IL DENARO** on line su www.denaro.it

ILDtv 878DISKY
La TV del Denaro
AVVISO NUOVA FREQUENZA DENAROTV

Dallo scorso 11 febbraio DenaroTv è visibile esclusivamente sul nuovo satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 con Frequenza di Down-Link 11.296 Mhz, Polarizzazione X (orizzontale), Symbol Rate 27.500 Ms/sec, Fec 3/4.

Nulla è cambiato per i telespettatori che ricevono DenaroTv sulla piattaforma Sky (canale 878).

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 1

Rania di Giordania: Vivere da buoni vicini

“Dobbiamo cercare di capirci, sostenerci ed essere buoni vicini. Perché tensioni crescenti e la lotta al terrorismo allontanano le persone l’una dall’altra. Dobbiamo essere capaci di travalicare le differenze di età, di appartenenza etnica e religiosa. L’umanità è la cosa più importante. Se vogliamo durare dobbiamo costruire un edificio in cui tutti si possano sentire come a casa propria nel rispetto delle diverse identità e culture”. Questa la sintesi del discorso di ringraziamento delle regina Rania Al-Abdullah di Giordania in occasione della cerimonia di attribuzione del “Premio Mediterraneo per la solidarietà sociale e lo sviluppo sostenibile” svoltasi a Roma venerdì 3 febbraio 2007 nella Sala Gialla del Palazzo Montecitorio. Di seguito si riportano i punti salienti del suo intervento.

Grazie mille, onorevole Casini e professor Capasso, per il vostro caloroso benvenuto e per questo prestigioso Premio, e, cosa ancora più importante, per tutto ciò che la Fondazione Mediterraneo fa per promuovere la pace, sostenere la comprensione e favorire i rapporti di buon vicinato tra i popoli nella regione mediterranea così come altrove.

Sono tornata in Italia da soli due giorni, ma devo confessare di essere già pervasa dalla dolce vita! Essere qui con voi oggi in questo meraviglioso scenario aggiunge a tutto ciò un senso di gioia.

È per me un grande onore ricevere questo Premio dalla Fondazione Mediterraneo che, negli ultimi dieci anni, si è affer-



mata in quanto istituzione di riferimento rispettata a livello globale: sinonimo degli sforzi profusi per rafforzare il dialogo, la giustizia e la coesistenza. Vi ringrazio inoltre per l’impegno nel sollecitare l’opinione pubblica sul bisogno di una maggiore solidarietà sociale in questo momento cruciale per le nostre vite.

Mentre le migrazioni accelerano il passo, i rapporti di vicinato si trasformano e le società si stanno diversificando: per questo la sfida al mantenimento dell’armonia sociale ed a stabilire pari opportunità è più grande che mai.

Non c’è dubbio che il mondo stia affrontando una stagione di conflitti, dal terrorismo all’estremismo, alla guerra, a tensioni all’interno e all’esterno delle nostre società: tutto questo genera paura e sta allontanando la gente.

Istituzioni come la Fondazione Mediterraneo, al contrario, operano per riavvicinarla: ma non possono assolvere da sole un compito così difficile ed impegnativo.

Per assicurare il successo di questa azione, dobbiamo tendere loro la mano, dobbiamo sostenere la loro azione finalizzata a conoscerci a vicenda, dobbiamo supportarci l’un l’altro e restare uniti da buoni vicini: non solo a casa, a scuola e nelle nostre comunità, ma oltre i confini dei nostri Stati, delle nostre culture, delle età e delle razze.

Dobbiamo dimostrare con esempi concreti che ciò che l’umanità ha in comune è molto più forte di ciò che ci divide. E ciò significa azioni e non semplici parole: ciò significa dare forza e sostanza alle voci della moderazione e del dialogo. Oggi siamo ispirati da questo

splendido palazzo Montecitorio, con i suoi ricchi graniti e la famosa facciata del Bernini, la sua volta di vetri colorati e i simboli araldici nascosti. In quanto sede di eventi importanti nel corso della storia, è una costruzione in cui la grazia e la gloria trascendono le epoche.

La nostra generazione è anch’essa chiamata a costruire.

Un momento della cerimonia. Da sinistra: la regina di Giordania Rania Al-Abdullah, l’ambasciatore Wijdan Al-Hashemi, il presidente della Fondazione Mediterraneo (FM) Michele Capasso, il presidente dell’Unione Interparlamentare Pierferdinando Casini, il presidente della Commissione Esteri della Camera della Camera dei Deputati e membro della FM Umberto Ranieri, l’onorevole Claudio Azzolini membro della Commissione Esteri e responsabile rapporti istituzionali della FM, la vicepresidente della FM Caterina Arcidiacono, il presidente del Consiglio scientifico della FM Predrag Matvejević

E mentre i progetti del nostro edificio sono ancora in continuo cambiamento, sappiamo che se il nostro palazzo deve durare ed essere fonte di ispirazione, come questo in cui siamo oggi, deve essere un luogo in cui tutti si sentano benvenuti e bene accolti. così come io mi sono sentita benvenuta e bene accolta oggi da voi.

Rania Al-Abdullah

Le motivazioni del Premio

Ecco le motivazioni del premio attribuito alla regina Rania Al-Abdullah di Giordania:

Per la Sua azione costante a difesa dei diritti dell’infanzia e per la salvaguardia delle generazioni future.

Per il Suo impegno a favore della promozione del ruolo delle donne nella società a difesa dei loro diritti civili e legali.

Per il Suo impegno per l’educazione delle giovani donne.

Per la Sua costante azione destinata ad integrare le diverse componenti delle società arabe nel processo globale.

E i bambini in aula gridarono: Viva la Regina!

Lo scorso venerdì 9 febbraio, la Fondazione Mediterraneo ha attribuito alla regina di Giordania Rania Al-Abdullah il “Premio Mediterraneo per la solidarietà sociale e lo sviluppo sostenibile”. La cerimonia si è svolta nella Sala Gialla di Palazzo Montecitorio e la regina è stata accolta dal Presidente dell’Unione interparlamentare Pierferdinando Casini, dall’on. Claudio Azzolini, e dal Presidente della Fondazione Mediterraneo arch. Michele Capasso. Il riconoscimento è stato attribuito per la sua azione in favore dei diritti delle donne e dell’infanzia, dimostratasi ancora una volta nella sua concretezza lo stesso giorno di venerdì quando la regina Rania ha sostenuto - a Roma con il ministro italiano dell’economia, i rappresentanti dei governi di vari Paesi, la Bill & Melinda Gates Foundation e poi in un incontro con il papa Benedetto XVI - uno dei più importanti interventi di vaccinazione a livello mondiale. Su questi temi e su aiuti specifici all’infanzia abbandonata -

quali il sostegno ad un centro di piccoli lebbrosi al Cairo gestito dalla Caritas - la Fondazione Mediterraneo è fortemente impegnata.

Il palazzo di Montecitorio è quello delle grandi occasioni: tutto è pronto per ricevere la regina di Giordania che giunge puntuale alla cerimonia ed esprime il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dalla Fondazione Mediterraneo, ricordando gli oltre dieci anni di collaborazione con il Regno Hashemita di Giordania e, specialmente, la tenacia e la passione con cui vengono superate le difficoltà. A questo proposito il presidente Capasso elenca alcuni episodi inerenti attività svolte congiuntamente tra la Fondazione ed il Regno Hashemita di Giordania sottolineando, solo come esempio, alcune delle tante difficoltà superate: è il caso della Conferenza euromediterranea del 10 ottobre 2000, alla quale partecipò tra gli altri il direttore de “Il Denaro” Alfonso Ruffo, che si svolse nonostante le forti tensioni causate dalla nuova inti-

fada e la presenza di ospiti israeliani. Furono molti, ad esempio, i problemi generati dalla Mostra “Stracciando i veli: donne artiste dal Mondo islamico” che provocò il veto di svizzeri, tedeschi e francesi irrimediabili nell’impedire l’accesso a “quadri islamici” dal titolo “stracciando i veli”: la soluzione, allora, fu di far viaggiare le opere sotto cesti di frutta e verdura per farle giungere in tempo all’inaugurazione della mostra a Lussemburgo in presenza del re Abdullah II. Ascoltando con simpatia e apprezzamento questi “dietro le quinte” di eventi ed attività, la regina giunge nell’Aula di Montecitorio, dove un gruppo di insegnanti e bambini delle scuole elementari romane la riconosce e grida “Viva la regina Rania!”.

La regina circondata da bambini



FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

Casini e Capasso: Diritti garantiti per tutti

Diritti garantiti per tutti, a cominciare dalle donne e dai bambini per un futuro di dialogo tra i popoli. A invocarlo sono stati Pierferdinando Casini, presidente dell'unione interparlamentare, e Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, nell'ambito della cerimonia di consegna del premio Mediterraneo alla regina Rania di Giordania svoltasi in presenza di Casini e altri deputati, tra cui il presidente della Commissione Esteri Umberto Ranieri.

Alla cerimonia erano presenti membri e rappresentanti delle sedi della Fondazione Mediterraneo, gli ambasciatori di Giordania, Egitto, Ma-



Rania di Giordania e Michele Capasso

rocco, Pakistan, Tunisia, il direttore generale per la promozione culturale del Ministero degli Affari esteri La Francesca, il coordinatore euromediterraneo Risi ed altri esponenti della politica, della cultura e della diplomazia.

Alla regina, ha detto Casini - che di recente ha inaugurato ad Amman una sede della Fondazione Mediterraneo - si riconosce "l'impegno per l'infanzia sfruttata e abbandonata, e per i diritti delle donne". L'ex Presidente della Camera ha poi ricordato che "in questo Parlamento si coltiva il valore del dialogo interreligioso che ci porta ad avere grande rispetto per tradizioni e identità di ciascun popolo. Nessuno - ha sottolineato - può pensare di imporre modelli culturali ad altri. L'Europa stessa nasce sulla comprensione delle diverse identità e nella richiesta di diritti per tutti, in particolare per le donne.

Questo non ci impedisce di essere rigidi nel chiedere diritti garantiti per tutti. Casini ha sottolineato anche "l'impegno esemplare" dei sovrani di Giordania "sulla Palestina", per "un futuro di convivenza pacifica con Israele". E ha sottolineato l'importanza per il popolo palestinese del recente accordo tra Hamas e Al Fatah, per un governo di unità nazionale, quale premessa per un futuro di tranquillità e stabilità e allo stesso tempo per realizzare quello stato palestinese che generazioni di giovani attendono.

Il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, ha spiegato la decisione di attribuire il Premio Mediterraneo per la promozione e lo sviluppo sostenibile alla regina Rania. Di seguito si riportano i punti salienti del suo intervento.



Un momento della cerimonia di premiazione

Una giovane donna semplice e competente

Seria, semplice, sobriamente ed elegantemente vestita, con i capelli lunghi legati sulle spalle: unico vezzo scarpe dal tacco alto portate con disinvoltura. Non un gioiello, non un fronzolo, non un orpello, Rania, regina di Giordania nel ricevere un premio per il suo impegno sociale a favore di bambini e donne rientra nei panni della studentessa di college, brillante esperta e competente. La laureata in business administration, che ha lavorato in aziende d'informatica, si affaccia compunta nella Sala Gialla di Montecitorio come una dottoranda per l'esposizione della tesi. Magra, magra, magra, parla con proprietà, sorride con semplicità. Una donna schiva, che nell'accettare un premio rivolto a se stessa, non indulge: ridiventa la timida, la brillante studentessa che parla con calda veemenza della necessità di alzare il tono della moderazione per superare la voce dei terrorismi e dei fondamentalismi. Un'immagine che mi colpisce, la cui magrezza mi in-

quieta; pur nella sua compostezza regale mi richiama le tante giovani che combattono contro la propria fame per affermare la propria identità. E' segno dei tempi: moglie e madre, così come il ruolo sociale e gli affetti le richiedono, animata dalla voglia di essere una in se stessa così come l'antica Afrodite ha insegnato.

Gli uomini di ogni età si dichiarano colpiti dalla sua bellezza, le sue linee minute parlano del bisogno di esistere, dell'urgenza dell'esistenza: ci avvicinano al senso più profondo della vita. Ad Antonio Ferrari, giornalista del Corriere della sera e membro del Consiglio scientifico della Fondazione, ha dichiarato che non bisogna farsi fuorviare dalle apparenze esteriori, né giudicare le donne per quello che hanno sulla testa, bensì per quello che è nella testa.

La sua è sicuramente una testa attiva e pensante.
Caterina Arcidiacono
vicepresidente della Fondazione Mediterraneo

Il dialogo strumento fondamentale per la convivenza

Sua Maestà la Regina Rania Al-Abdullah del Regno Hashemita di Giordania, Signor Presidente dell'Unione Interparlamentare on. Pierferdinando Casini, Signor Ambasciatore del Regno Hashemita di Giordania Altezza Reale Wijdan Al-Hashemi, Signori Ambasciatori dei Paesi euromediterranei, Onorevoli Deputati e Senatori, Signori Membri della Fondazione Mediterraneo e rappresentanti delle sedi nei Paesi mediterranei, Signore e Signori,

anzitutto desidero ringraziare la regina Rania Al-Abdullah per essere presente oggi alla cerimonia del "Premio Mediterraneo" che la Fondazione Mediterraneo ha voluto attribuirle.

La Fondazione Mediterraneo opera per l'interazione culturale e sociale nell'area del Grande Mediterraneo e costituisce, con le sue reti e le sedi nei vari Paesi, una "grande famiglia euromediterranea" che agisce per un concreto dialogo e lo sviluppo condiviso nella regione, in sinergia con le principali istituzioni internazionali: tra queste vi è l'Unione Interparlamentare presieduta dall'on. Pierferdinando Casini, che ringrazio per averci ospitato in questa stupenda Sala Gialla, i cui arredi provengono, Maestà, dalla magnifica Reggia di Caserta.

Tra le attività principali, la Fondazione Mediterraneo promuove e realizza, dal 1997, il "Premio Mediterraneo" articolato in più sezioni. In precedenza questo riconoscimento è stato attribuito a Personalità quali Leah Rabin, re Hussein di Giordania, re Hassan II del Marocco, Recep Tayyip Erdogan, Naguib Mahfouz, Mohamed Bedjaoui, Suzanne Mubarak.

Il "Premio Mediterraneo" - con nostro legittimo orgoglio - è stato riconosciuto da autorevoli istituzioni, organismi internazionali ed organi di informazione - cito solo come esempio "Le Monde Diplomatique" ed i quotidiani arabi "Al-Ah-

ram" ed "Al-Hayat" - come il "Nobel del Mediterraneo", per l'autorevolezza delle giurie e la serietà delle attribuzioni: la stessa Commissione Europea si è associata alla Fondazione Mediterraneo al fine di costituire un'apposita sezione denominata "Premio euromediterraneo per il dialogo tra le culture", che dal 2006 viene assegnata dalla Fondazione Mediterraneo congiuntamente alle Reti nazionali della Fondazione "Anna Lindh", nella quale la nostra istituzione ha il ruolo di Capofila della Rete italiana.

Il Consiglio della Fondazione Mediterraneo, dopo aver attribuito nel 1997 il "Premio Speciale del Decennale" al Presidente della Repubblica di Macedonia Kiro Gligorov ed al re di Spagna Juan Carlos I, ha deliberato di assegnare il Premio Speciale per la Promozione Sociale e lo Sviluppo Sostenibile a Lei, Maestà, in quanto la Sua azione è fondamentale in un momento in cui il Nostro Mare appare sempre di più diviso "da noi" e non "tra noi". L'anno che si è concluso, il 2006, è stato caratterizzato da nuove guerre che, specialmente nel Mediterraneo, hanno riaperto vecchi conflitti e provocato una nuova deriva: il Libano.

"Basta con questa corsa sfrenata verso l'abisso". Sono le parole che avrebbe di nuovo detto Pierre Vidal-Naquet, se la morte non gli avesse tolto la voce. Uomo di libertà e di giustizia, che ha vissuto di persona, con la disparizione dei genitori ad Auschwitz, la tragedia degli ebrei europei, impegnato per Israele ma sempre con lucidità e saggezza, come avrebbe reagito di fronte a questa deriva rappresentata dal conflitto in Libano e da nuove vittime innocenti?

La promozione sociale e lo sviluppo sostenibile dipendono oggi, essenzialmente, dal dialogo costruttivo tra culture, civiltà e religioni. Ed è proprio lo studio dei principi caratterizzanti le tre religioni monoteistiche del Mediterraneo, tanto nella loro originaria formulazione quanto nella valenza che essi assumono nel corso del tempo e dei vari ambiti, che ci permette di leggere le essenziali chiavi di lettura delle principali identità religiose e culturali dei popoli dell'area euromedi-

terranea. Tali chiavi di accesso, studiate comparativamente, possono aiutare a comprendere ciò che accomuna e ciò che differenzia le diverse identità e culture dell'area euromediterranea. Attraverso questo esercizio è possibile identificare le parti comuni alle diverse identità e culture costituendo la base fondante per una "grande coalizione di valori ed interessi condivisi".

Il superamento di stereotipi e pregiudizi vale nei riguardi della religione ma anche rispetto alle barriere create da particolarismi, storie, origini e culture differenti. Il dialogo, sia esso interreligioso, interetnico o interculturale, deve permettere di andare al di là della semplice tolleranza: deve includere uno spirito di accoglienza, di ascolto e di apertura verso l'Altro: la Sua azione, Maestà, ha aiutato questo processo e siamo tutti convinti che continuerà a farlo in maniera sempre di più finalizzata per permettere l'indispensabile integrazione delle società arabe nel processo globale. Il dialogo - inteso non come fine ma come mezzo per trovare ulteriori motivazioni che portino alla convivenza e alla cooperazione - è oggi cruciale per l'area del Grande Mediterraneo, che comprende non solo i Paesi euromediterranei ma anche quelli del Medio Oriente, la Libia e i Balcani. Se il nostro fine è un mondo in cui regni la convivenza pacifica, se pensiamo che nessuna guerra o azione contro i diritti umani possano essere caldegiate, allora il dialogo è indispensabile: un dialogo che significa comunicazione tra simili, che vuol dire non solo "parlare" ma, soprattutto, "ascoltare" il prossimo con rispetto e con attenzione, imparando a capirlo e cercando di farsi capire. Con parole semplici. Come quelle che la giuria del Premio a Lei attribuito ha voluto utilizzare scrivendone la motivazione alla fine di novembre dello scorso anno.

Questo riconoscimento rafforza ulteriormente il sodalizio tra la Fondazione Mediterraneo ed il Regno Hashemita di Giordania iniziato già nel 1995 attraverso molteplici iniziative che sarebbe troppo lungo ed ingiusto riassumere. Desidero solo ricordare, era il 1999, la cerimonia di attribu-

zione del Premio per la Pace a Sua Maestà il compianto Re Hussein di Giordania: ricordiamo tutte le Sue parole sofferenti ed affettuose che ci pervennero via telefono dagli Stati Uniti. E poi ancora le tante iniziative con la nostra sede di Amman che, grazie ad una sinergia difficilmente ripetibile con la principessa Wijdan Al-Hashemi, ci ha consentito di produrre azioni concrete nell'ambito della formazione, del cinema, delle pubblicazioni e, non ultima, la bellissima Mostra "Breaking the Veils" che abbiamo portato, con il Suo messaggio, Maestà, in tante città euromediterranee e che farà tappa la prossima settimana a Latina.

La Fondazione Mediterraneo è particolarmente compiaciuta che quest'anno il Premio Mediterraneo sia stato dalla giuria attribuito a due donne del Medio Oriente: a Lei Maestà ed al Premio Nobel Shirine Ebadi, che sarà a Napoli il 5 marzo un'analoga cerimonia.

A nome dei membri della Fondazione desidero rivolgere a Lei ed a Sua Maestà Abdullah II il formale invito a visitare la sede di Napoli della nostra istituzione per inaugurare la Sala Amman: è la sala principale di uno storico edificio che ha ospitato grandi personalità del secolo scorso ed è l'unica a non essere stata ancora ufficialmente inaugurata. Un altro Premio Nobel, il grande scrittore egiziano Naguib Mahfouz di recente scomparso, non ritirò il Premio Nobel perché ritenuto frutto di un "sistema di misure": mentre invece ha ritirato, all'età di 93 anni e molto malato, lo stesso riconoscimento che conferiamo oggi a Lei. Con commozione ancora viva ricordiamo le parole che Naguib formulò in quell'occasione: "sono felice per questo Premio perché a darmelo sono dei veri costruttori di pace che cercano, senza retorica, di trasformare l'Amore per il Potere - che ormai invade ogni nostro spazio vitale - nell'indispensabile Potere dell'Amore".

E' con questi sentimenti che le consegniamo il Premio Mediterraneo 2007 per la solidarietà sociale e lo sviluppo sostenibile.

Michele Capasso
presidente della Fondazione Mediterraneo

The World of Parliaments

Quarterly Review of the Inter-Parliamentary Union

April 2007 • N° 25

IN THIS ISSUE

• Page 4

"Al-Azhar declaration on FGM will have a huge impact"

The declaration on female genital mutilation issued in November 2006 by Al-Azhar University in Cairo, the most authoritative source on religion in the Islamic world, is an important step forward in the fight against female genital mutilation, said IPU President Casini. Dr. Gamal Serour, Director of the University's International Islamic Centre for Population Studies and Research, says this declaration will have a huge impact. Interview.

• Pages 6-7

"The level of development in labour and employment remains a challenge for Indonesia"

One of the subjects on the agenda of the 116th IPU Assembly in Nusa Dua (Bali, Indonesia) is employment in a globalized world. We asked the Indonesian Minister of Manpower and Transmigration, Mr. Erman Suparno, to give us his views. Interview.

• Page 8

Combating impunity in Sri Lanka

On 24 December 2005, Mr. Joseph Pararajasingham, aged 71, a member of the Parliament of Sri Lanka and a prominent human rights activist, was shot dead. In 2006, President Rajapakse decided to address the problem of impunity by setting up a national commission to inquire into certain particularly grave human rights abuses. The commission's work will be monitored by an international body.

Women in Parliament in 2006: More women make it to the top

A record number of speakers of parliament are women: 35 out of 262 presiding officers of parliament are now women. Women speakers were elected for the first time in Gambia, Israel, Swaziland, Turkmenistan and the United States of America. Where they were once concentrated in the Caribbean, women presiding officers are making inroads in all regions.

At the 51st session of the United Nations Commission on the Status of Women, held in New York in early March, nearly half of the world's women presiding officers met to examine their role in caring for the next generation of women, today's girl children.

The persons present in New York were (in this photo from left to right): Mrs. Dalia Itzik, Speaker of the Israeli Knesset and acting Head of State; Baroness Helene Hayman, Speaker of the United Kingdom House of Lords; Mrs. Fabiola Morales Castillo, Vice-President of the Congress of Peru; Uruguayan Senator Monica Xavier, President of the IPU Coordinating Committee of Women Parliamentarians; Mrs. Edna Madzongwe, President of the Senate of Zimbabwe; Mrs. Gelane Zwane, President of the Senate of Swaziland; Mrs. Christine Egerszegi-Obrist, President of the Swiss National Council; Mr. Anders B. Johnsson, IPU Secretary General; Mrs. Anne-Marie Lizin, President of the Belgian Senate; Mrs. Dillian Francisca Doro Torres, President of the Colombian Congress; Mrs. Alix Boyd Knights, Speaker of the House of Representatives of Dominica; Mrs. Margareth Mensah-Williams, Vice-President of the IPU Executive Committee and Vice-Chairperson of the National Council of Namibia; and Mrs. Barbara Prammer, Speaker of the Austrian National Council. Mrs. Syringa Marshall-Burnett, President of the Senate of Jamaica, also attended the New York meeting.

Photo United Nations/M. Garten

See also pages 2 - 3 - 4 - 5



Photo IPU/K. Jabre



WOMEN IN PARLIAMENT

Progress at regional level

Almost 17 per cent of parliamentarians worldwide are now women - an all-time high. In 1995, only 11.3 per cent of all parliamentary seats were held by women. The statistics on women in parliament, presented by the IPU in February following elections in 51 countries (61 chambers of parliament) in 2006, show women gaining ground in more than 60 per cent of the chambers that were renewed, winning 16.7 per cent of all parliamentary seats up for grabs in 2006. Of the women who won seats, 1,459 were directly elected, 63 were indirectly elected, and 35 were appointed.

Electoral gender quotas were used in 23 countries to bolster women's participation. In those countries with gender quotas, women took 21.7 per cent of seats as opposed to 11.8 per cent in countries without.

Three Gulf Cooperation Council States recorded significant political changes. In the United Arab Emirates, both women and men stood for election and voted for the first time in the country's history. Nine women entered parliament, taking 22.5 per cent of the seats. Women stood for election for the first time in Kuwait as well, but none won. In Bahrain, one woman was elected to the lower house for the first time in that country.

The Nordic countries continued to elect the highest numbers of women to their parliaments. Their regional average increased to 40.8 per cent after Sweden elected a greater number of women to parliament than in previous years.

The consistent rate of progress in the Americas over the past decade was largely sustained in all 20 parliamentary elections held in 2006. As a region, the Americas report 20 per cent average female representation, trailing only the Nordic countries, and ahead of Europe.

...READ IN THE PRESS...

Share of female lawmakers hits new global high

The share of female politicians around the world reached a record high of almost 17 percent in 2006 - up nearly 6 percentage points during the past decade - a global parliamentary group said on Thursday. The Inter-Parliamentary Union also found women preside over 35 of the world's 262 parliaments - another record high - with females elected to the position for the first time in Gambia, Israel, Swaziland, Turkmenistan and the United States, where Nancy Pelosi is now House Speaker. But the rate of increase in female legislators has slowed, the group said.

WashingtonPost.com - Reuters story - 1 March 2007

Less than three per cent of legislators in the Pacific Island states are women - the lowest regional average in the world. No women won seats in the elections held in the Solomon Islands and Tuvalu in 2006.

Maintaining a critical mass

Four countries maintained or surpassed the critical mass of 30 per cent parliamentary representation by women after elections in 2006. Sweden elected the highest number of women ever to its parliament. Women now hold 47.3 per cent of parliamentary seats there — the second highest percentage in the world after Rwanda, where women occupy 48.8 per cent of seats in the lower house. Sweden has been a world leader in women's parliamentary representation for several decades, recording progress at each election.

Challenging Nordic dominance is Costa Rica, which elected a parliament of 38.6 per cent women. Costa Rica is now the only Latin American country ranked among the top five nations in electing women to parliament. Close behind is the Netherlands, which has maintained a rate of female representation of over 33 per cent for the past ten years, and Austria, which, although registering a slight decrease, elected more than 32 per cent women. In December 2006, 19 parliaments had reached the critical-mass target established in the Beijing Platform for Action of 30 per cent women in decision-making positions.

Guyana, Peru and Uganda are all within reach of the critical mass. All three have reformed the electoral process to promote the participation of women, and in all three, greater numbers of women won seats in 2006.

Missed opportunities in post-conflict States

Reversing earlier trends, some of the biggest losers were post-conflict States undergoing electoral and parliamentary reform. In recent years, elections in Afghanistan, Burundi, Rwanda, Mozambique, South Africa and Timor-Leste had resulted in significant increases in the number of women in parliament. In 2006, however, women gained only 8.4 per cent of seats in the newly established lower house of the Democratic Republic of the Congo, and 4 per cent of seats in Haiti's lower house. Indeed, fewer women now hold political office in the Democratic Republic of the Congo than in the previous transitional assembly. Although the debate on electoral reform there and in Haiti included women's political participation, no special measures were adopted to guarantee women's presence in parliament.

The lower house of Bosnia and Herzegovina remained unchanged in this regard, with women accounting for 14.3 per cent of parliamentary seats, the same proportion as in the outgoing assembly. See detailed ranking: <http://www.ipu.org/wmn-e/world.htm>.

Zero Tolerance for violence against the girl child

Every year the IPU organizes a parliamentary event at the United Nations in New York, in the context of the spring session of the Commission on the Status of Women (CSW). At this year's event, over 150 legislators from around the world focused on legislation to combat discrimination and violence against the girl child. They underlined the urgent need to develop, adopt and implement strong laws that cover all types of violence against the girl child, physical and psychological, but also in more sensitive spheres such as violence in the home.

Exploitation, domestic violence, prostitution, trafficking, sexual abuse and female genital mutilation are the daily lot of millions of girl children and teenagers in all regions of the world. Zero tolerance for violence against the girl child is a must. If adults want to stop the increasing violence among children and young people at school or in the street, they must start by setting an example and putting an end to all kinds of violence against their own daughters and sons at home.

It is not normal for a brother to beat his sister. It is not normal to inflict sexual mutilation on a girl child or a teenager. These acts must be punished. Parliamentarians can make the difference.

Not only does legislation have to be reviewed on a regular basis, it must be enforced to meet the real needs of the girl child. Women legislators have a leading role to play, but partnership with men is also important. Adults and young people must learn that respect for women starts with respect for girls. Men can play a more active role in spheres where they have been traditionally less active. Last but not least, society must make it clear to all men and women that educating and enabling girls is a priority. Parliaments can deliver. They have the power of the purse.

L.B.



IPU President Pier Ferdinando Casini and the President of the Fondazione Mediterraneo, Mr. Michele Capasso, awarded the Mediterranean Prize to Queen Rania Al-Abdullah of Jordan, in February 2007 in Rome. The prize pays tribute to Queen Rania's work to promote the education of girls and thus integrate the various sectors of Arab society into the global development process.

For the first time in history, a woman was voted Speaker of the Austrian National Council

Among the women speakers present in New York was Mrs. Barbara Prammer, who was elected Speaker of the Austrian National Council on 30 October 2006. Women were elected members of the Austrian Parliament for the first time in 1919. In those days, only a handful of women were parliamentarians. Speaker Prammer, who in the course of her political career has also served as Federal Minister in charge of women's issues, expressed the hope that the proportion of female members of the Austrian Parliament will continue to increase.

In January 2007, women also headed parliaments in the following countries: Albania, Antigua and Barbuda (both chambers), the Bahamas, Belgium, Belize, Burundi, Colombia, Dominica, Gambia, Georgia, Greece, Hungary, Iceland, Israel, Jamaica, Japan, Lesotho, Peru, the Netherlands (both chambers), New Zealand, Saint Kitts and Nevis, Saint Lucia (both chambers), South Africa, Swaziland, Switzerland, Trinidad and Tobago, Turkmenistan, the United Kingdom, the United States of America, Venezuela and Zimbabwe.

FEMALE GENITAL MUTILATION

"Al-Azhar University declaration against FGM is an important step forward"

On 6 February, International Day of Zero Tolerance for Female Genital Mutilation (FGM), IPU President Pier Ferdinando Casini called on legislators to step up action to combat female genital mutilation, particularly in regions where the procedure is widely performed. "Legislation should be not only enacted but also enforced in all the countries concerned. But punishment is not sufficient. It is important to change mentalities and work for better development. In that respect, the declaration issued in November 2006 by Al-Azhar University in Cairo, the most authoritative source on religion in the Islamic world, is an important step forward in the fight against female genital mutilation". For Dr. Gamal Serour, Director of the University's International Islamic Centre for Population Studies and Research, this declaration will have a huge impact. Interview.

Dr. Gamal Serour:

"Many women go out of their way to please their husbands"



Photo Al-Azhar University

Q: Dr. Gamal Serour, Al-Azhar University, the most authoritative voice on religion in the Islamic world, has recently issued a declaration against female genital mutilation. Why is this important?

Dr. Gamal Serour: Female genital mutilation has no religious basis in either the Koran or the authentic Hadiths, the sayings of the Prophet Mohammed. Science has shown that it results in complications to children's health and lowers the quality of their lives. It is therefore forbidden and should not be practised by either traditional practitioners or paramedical staff. This declaration was included in the book we published in collaboration with the United Nations Children's Fund (UNICEF) and was made by the rector of Al-Azhar University and the Grand Sheikh of Al-Azhar.

Q: What impact will the declaration have?

G.S.: It will have a huge impact everywhere, and in the Islamic world in particular. Al-Azhar University enjoys great respect among Muslims all over the world, and a declaration coming from it has special significance for all Muslims. It made its position known during the conference organized in 2005, in Senegal, by the African Parliamentary Union and the National Assembly of Senegal, in cooperation with the IPU and UNICEF. That position was very well received by all the participants. The International Islamic Centre, Al-Azhar University and the United Nations Population Fund have issued another document on female genital mutilation in collaboration with the

Eastern Mediterranean Office of the World Health Organization. The document contains a critical analysis of female genital mutilation and concludes that as there is no authoritative reference to the practice in Islamic law and it is harmful to girls, it should not be performed.

Q: How long do you think it will take to eradicate this practice?

G.S.: It will take decades, because the practice is deeply ingrained in the culture of certain nations, particularly in Africa and Asia. We have to convince



Photo National Assembly of Senegal

The Al-Azhar declaration was well received by the participants at the conference organized

all the people that this traditional practice has no benefits whatsoever. This is why it is very important to work closely with religious and traditional leaders, and with the chairpersons of the ethics committees of the International Federation of Gynaecology and Obstetrics (FIGO). FIGO has published its recommendations, which are addressed to professional and religious leaders, and to members of parliaments.

Q: It seems that after the Dakar Conference things are moving in the right direction. What do you expect from legislators?

G.S.: I would expect them to keep working on the issue, particularly in regions where female genital mutilation is widely performed, and I would recommend that they enact legislation and ensure it is respected.

Q: Is it more difficult to convince men or women to abandon female genital mutilation?

G.S.: We have to work with both, because in developing countries women suffer from prejudice and suppression. Many go out of their way to please their husbands. Unless their husbands are also convinced that it is a harmful practice, women will

unfortunately continue to have the procedure performed, even though they know it is harmful and is of no benefit to them. But because women want to satisfy their partners, to be able to get married and become accepted members of society, they will continue submitting themselves to harmful practices. Unless we are able to convince both men and women of the dangers of this practice, I do not think that we will succeed in our fight against female genital mutilation.

... READ IN THE PRESS ...

Parity: an uphill battle

France has made more progress in thirty years than in two centuries, but it is bringing up the rear compared to other European democracies. The Inter-Parliamentary Union has just established the global average of women in national parliaments. In single or lower chambers, 17.1 per cent of members of parliament are women: 40.8 per cent in the Nordic countries, 20 per cent in the Americas, 17.6 per cent in Europe (outside the Nordic countries), 16.5 per cent in Asia and 9.5 per cent in the Arab countries. As at 31 January 2007, only 35 of the world's 189 parliaments were presided over by women.

Le Monde, Editorial, 8 March 2007

Limited progress towards gender equality

Although more women than ever before are in work or looking for work, the past decade has seen only limited progress towards gender equality in wages and status, the International Labour Organization said on Thursday [...] The ILO pointed out that women's share of global employment, at 40 per cent, is little changed from ten years ago, while the labour force participation rate - the proportion of women working or seeking work - is no longer rising. Only half of working-age women over 15 are employed, against seven in 10 men. Women made up a record 17 per cent of the world's parliamentarians last year, up from 11 per cent in 1995, according to the Geneva-based Inter-Parliamentary Union which groups 148 national parliaments, writes Frances Williams. Nordic countries continued to elect the highest numbers of women, with an average of 41 per cent, followed by Costa Rica (39 per cent), the Netherlands (33 per cent) and Austria (32 per cent).

Financial Times.com - 8 March 2007



in Senegal in 2005 by the APU, the National Assembly of Senegal, the IPU and UNICEF.

INTERVIEW

Indonesian Minister of Manpower and Transmigration, Mr. Erman Suparno:

"The level of development in labour and employment remains a huge challenge for Indonesia"

One of the subjects on the agenda of the 116th IPU Assembly in Nusa Dua (Bali, Indonesia) is employment in a globalized world. We have asked the Indonesian Minister of Manpower and Transmigration, Mr. Erman Suparno, to give us his views. Interview.



Photo Indonesian Ministry of Manpower and Transmigration

Q: What is the impact of globalization on the employment agenda in Indonesia?

Mr. Erman Suparno: Globalization has produced many opportunities and challenges in the world of work. The opportunities for the developing world, including in Indonesia, are the chances

to obtain and fill job opportunities overseas, through the placement of Indonesian overseas workers. So far, Indonesia has placed approximately four million overseas workers. The Government of Indonesia has from time to time encouraged bilateral cooperation in the form of memoranda of understanding on the placement and protection of migrant workers, for example with Asian and Pacific countries such as Korea and Malaysia and with Middle Eastern countries like Kuwait and Jordan.

Q: Concretely, what does bilateral cooperation mean?

E.S.: In the bilateral agreements, Indonesia encourages non-discrimination, equal rights at work, and protection of workers for the duration of their employment contract. In most cases, Indonesian overseas workers stay for two years, as stipulated in the contract of employment, unless otherwise agreed. In 2006, the President of the Republic of Indonesia, H.E. Susilo Bambang Yudhoyono, established a National Board for the Placement and Protection of Indonesian Overseas Workers, which answers directly to the President but whose day-to-day work is coordinated with the Minister of Manpower and Transmigration. This new structure will hopefully reduce the number of individual cases of Indonesian overseas workers and at the same time promote awareness among all stakeholders of how better to manage Indonesian overseas workers. In the meantime, in order to encourage better employment services, Indonesia is going to establish an on-line international labour market for easy use by job seekers. The impact of globalization may also introduce people to work in the informal sectors. For this reason, the government encourages the participation of the informal sector in creating jobs and promoting entrepreneurship at the local level.

Q: Can you please elaborate on the concept of decent work?

E.S.: ILO has introduced the concept of decent work, which comprises four pillars: job creation, rights at work, social

protection and social dialogue. The concept has been well received in Indonesia, as our 1945 Constitution and its amendments accommodate the concepts of decent lives and decent work. In reality, this concept was introduced soon after independence, although its implementation has been uneven. The level of development in the area of labour and employment remains a great challenge for us. Indonesia agreed to the Asia Decent Work Decade 2015, which was declared during the 14th ILO Asian Regional Meeting in Busan (Korea) in 2006. In order to promote decent work, the Government of the Republic of Indonesia has adopted a national action plan on decent work that is to be approved by the social partners and which contains 23 indicators. Moreover, starting this year, the Government will promote Decent Work Awards for district and municipal governments, in recognition of their achievement of decent work goals. The implementation of ILO core conventions is not particularly smooth and some obstacles remain in terms of community awareness of the commitment fully to implement the conventions' provisions. A significant effort has been made by the Government to promote legal measures. For example, in 2000 the commitment was made to enact Law No. 21 on Trade Unions, which provides that all workers may set up unions at all types of enterprises and even that there may be more than one union in one enterprise.

Q: What are the main challenges faced by your country in the practical implementation of ILO Convention No. 182?

E.S.: ILO Convention No. 182 (1999) was ratified by Indonesia in 2000. Pursuant to this ratification, the Government has drawn up a national action plan, which includes the establishment of a national action committee under the Ministry of Manpower and Transmigration. So far, 11 provinces and 52 districts/municipalities have set up similar committees. The establishment of these committees is geared towards eliminating the worst forms of child labour in the fishing, footwear, mining, illegal drug and sex industries. Priority programmes were launched in 2002, and regional activities started with the assistance of ILO's International Programme for the Elimination of Child Labour (IPEC). These programmes have been able to alleviate the plight of children who work in those industries, including by preventing children from working and pulling them out of the worst forms of child labour. Some obstacles remain, for instance, the fact that most of the children concerned come from communities which live below the poverty line.



Unemployment in Indonesia could rise sharply in 2007 in the wake of several recent natural disasters

Therefore, other programmes should be encouraged that promote decent work for their parents, i.e. managerial and entrepreneurship capacity-building. Other obstacles include lack of awareness among local authorities of their responsibility in terms of child labour.

Q: What are the most topical labour and social policy issues relating to the activities of multinationals in your country that require attention as a priority from national legislators?

E.S.: The Government of Indonesia is fully aware that international investors play a significant role in encouraging better economic performance indicators. Presidential Instruction No. 3 of 2006 is part of the effort being made to ensure all the ministries concerned avoid placing any regulatory obstacles in the way of investors wanting to do business in Indonesia. Multinational enterprises are well treated in Indonesia. Their presence has contributed significantly to the country's economic growth. In terms of labour issues, there are no specific regulations or laws governing these companies, which, in principle, are treated like all other local and national enterprises. This equal treatment is based on the ILO principle of non-discrimination. The Ministry of Manpower and Transmigration has taken some steps to implement Presidential Instruction No. 3 by simplifying the process for expatriates to obtain a work permit.

The challenge of guaranteeing the right and aspiration of citizens to be in touch with parliament

At a conference on Public Broadcasting and Parliaments held by the European Broadcasting Union (EBU) at the European Parliament in Brussels in February 2007, IPU President Pier Ferdinando Casini recalled that the relationship between public broadcasters and parliaments is of crucial importance to democracy.

In a video message broadcast in the presence of the European Parliament President, Mr. Hans-Gert Pöttering, EBU President Fritz Pleitgen, and the President of the Association of Secretaries General of Parliaments (ASGP), Mr. Anders Forsberg, Mr. Casini declared that "public institutions in any democracy must be transparent and accountable to the

people. Broadcasts of parliamentary business foster the transparency and accountability that we, as politicians, owe to those who elected us. Many of you quite rightly emphasized this at the first Conference on Broadcasting of Parliamentary Business, organized last October in Geneva by the IPU, the EBU and the ASGP".

For ASGP President Anders Forsberg "it is also a matter of striking a balance between Parliament's responsibility and the responsibility of the parties and legislators themselves. Parliamentary administration should facilitate, be progressive, follow technical developments and provide new possibilities. And of course, parliaments should provide interesting debates and hearings. We have to be flexible in our planning and cover subjects of great interest for the citizens".

At an international conference entitled *The policymaking role of parliaments in the development of the information society*, held in Rome on 3 and 4 March 2007, IPU President Casini also pointed out that "the information society is a major revolution in many of our countries. It has the potential to greatly improve our lives. But it has not yet kept all of its promises. There is an urgent need for parliaments to play a more active and more decisive role in its development".



◀ **Recent IPU Publication**

Combating impunity in Sri Lanka

Photo J. Pfundheller



From left to right: Prof. C. Fasseur, Netherlands, Andreas Mavrommatis, Chairman of the United Nations Committee against Torture, Arthur Gene Dewey, former United Nations Deputy High Commissioner for Refugees, Justice Bhagwati, former Chief Justice of India and member of the United Nations Human Rights Committee, Dr. Bruce Matthews, Canada, Prof. Ivan Shearer, Australia, member of the United Nations Human Rights Committee, Bernard Kouchner, former French Minister of Health, Prof. Yozo Yokota, Japan, and Marzuki Darusman, Indonesian MP and former Attorney General. Two members are not on the photo, namely Sir Nigel Rodley, United Kingdom, Prof. of Law and former United Nations Special Rapporteur on Torture, and Dr. Kamal Hossain, Bangladesh, former Minister of Foreign Affairs.

On 24 December 2005, Mr. Joseph Pararajasingham, aged 71, a member of the Parliament of Sri Lanka belonging to the Tamil National Alliance and a prominent human rights activist, attended the midnight Christmas Eve mass in St. Mary's Cathedral in Batticaloa. After receiving communion, he was shot dead by unidentified gunmen inside the Cathedral, in the presence of some 300 people.

His wife was also struck by two bullets and taken to hospital in critical condition. Although the Cathedral is located in a high security zone and additional security personnel were on duty at the time, the investigation into the murder has so far produced no result. At the time, the IPU condemned Mr. Pararajasingham's murder and expressed deep concern at the lack of any progress in the investigation.

Mr. Pararajasingham's murder comes after the August 2005 murder of Foreign Minister Lakshman Kardigamar. In common with Mr. Kardigamar's killing, it is a product of the ethnic conflict and political violence that have ravaged Sri Lanka for the past 24 years. Unfortunately, hopes that the ceasefire agreement of 2002 between the Government and the Liberation Tigers of Tamil Eelam (LTTE) heralded a lasting settlement of the conflict have proved vain, since the peace negotiations were called off in April 2006. Since then, the country has seen a new surge in violence, with an alarming increase in the number of disappearances and abductions. The prevailing impunity merely exacerbates this state of affairs.

In 2006, President Rajapakse decided to address this problem by setting up a new and unique mechanism: a national commission which will inquire into certain particularly grave human rights abuses and whose work will be monitored by an international

body - the International Independent Group of Eminent Persons (IIGEP) - to ensure that the process is transparent and meets internationally accepted human rights standards. Early this year the preparatory work was completed and the National Commission of Inquiry (NCI) and the IIGEP have been constituted.

In selecting the members of the IIGEP, President Rajapakse sought the help of a number of States, the United Nations and the IPU. Three of the crimes into which the NCI will have to inquire concern the murders of members of parliament: Mr. Kardigamar, Mr. Pararajasingham and Mr. Nadarajah Raviraj, who was shot in Colombo in November 2006. The IIGEP member who was invited to join the Group at the proposal of the IPU is Mr. Marzuki Darusman, a member of the House of Representatives of Indonesia, former Attorney General and former President of the Indonesian National Human Rights Commission.

The IIGEP, composed of 12 members and chaired by the former Chief Justice of India, Justice Bhagwati, met for the first time in Colombo from 12 to 14 February. Apart from discussing matters regarding its own functioning, the IIGEP established initial contacts with the members of the NCI to determine how both bodies could best work together in discharging their respective mandates.

Both the NCI and the IIGEP face great and manifold challenges. To mention but one, the NCI will have to develop an effective witness protection system, as yet non-existent in Sri Lanka. Only then will potential witnesses come forward with testimony. But there is a strong will to make a success of this process - the only one of its kind - and see it through. This would no doubt help pave the way for a resumption of negotiations, the only path to lasting reconciliation and peace in Sri Lanka.

IPU-UN COOPERATION

"I strongly recommend to use iKNOW Politics"

The Vice-President of the IPU Executive Committee, Mrs. Margareth Mensah-Williams, participated in the launch of the first virtual network linking women in politics throughout the world, at United Nations Headquarters in New York in early March. "It is important that we take stock of the different approaches and tools available to bolster women's access to politics, and to support their participation in decision-making once there. iKNOW Politics is an important initiative. It is a testament to the effectiveness of working in partnership to support change; making use of the latest technology to bring people together across regions and time zones", said Mrs. Mensah-Williams, who is also the Vice-Chairperson of the National Council of Namibia. See: www.iknowpolitics.org.



Photo IPU/Julie Ballington

... READ IN THE PRESS ...

Women in politics connected by a new network

The first network of women in politics from around the world has been set up by the United Nations. Called the International Knowledge Network of Women in Politics (iKnowPolitics), the network is the joint brainchild of the International Institute for Democracy and Electoral Assistance (International IDEA), the Inter-Parliamentary Union (IPU), the National Democratic Institute for International Affairs (NDI), the United Nations Development Programme (UNDP) and the United Nations Development Fund for Women (UNIFEM).

TV5 Monde - 28 February 2007

New Development Cooperation Forum seeks to breathe new life into ECOSOC

Don't feel humbled if you have never heard of ECOSOC, the United Nations Economic and Social Council. Though one of the main bodies of the United Nations, ECOSOC has long been overshadowed by its big brother next door, the Security Council, and of course by their shared parent, the General Assembly. It is partly to bring this essential body out of its relative obscurity and to restore its rightful role as a global decision-making centre on development issues that it will soon undergo a major overhaul.

ECOSOC reform stems from a decision made by the heads of State and Government at the 2005 World Summit. At its core lies the creation of a new Development Cooperation Forum (DCF) whose mandate is to bring together under the same roof all stakeholders and players, at both the giving and the receiving end of development.

The DCF will meet every two years during the ECOSOC Substantive Session in July. It will provide an opportunity for United Nations Member States, multilateral and bilateral donor agencies, civil society and private sector representatives to engage in interactive debate. The new forum will also invite representatives of private foundations, whose impact around the world has grown exponentially in recent years.

In a nutshell, the aim of the DCF is to restore order and rationality into the dispersed, confusing and often wasteful world of donor agencies. The result should be more streamlined development aid and, more importantly, higher and more effective aid expenditure.

If truth be told, no one today can be certain how well taxpayers' money is being spent when it arrives in a developing

country. Given that the number of donor agencies worldwide has mushroomed in recent decades, there is no way systematically to ensure that they do not duplicate each other's efforts or work at cross purposes. All too often, the conditions attached to aid disbursements to developing countries turn out to be unnecessarily stifling and counterproductive.

With its broad membership and far-reaching mandate, the new DCF will hopefully become a major player in the world of development. Given that discussions about aid are ultimately within the purview of parliaments (as part of the budgetary process, but also as part of their general oversight function in respect of foreign relations), the IPU is currently engaged in discussions with the United Nations on how best to introduce a parliamentary dimension into the new forum's work. This is in line with the recommendation made last year in the United Nations General Assembly resolution on cooperation between the IPU and the United Nations, encouraging the IPU "to play an active role in support of the Economic and Social Council, particularly in the implementation of the new functions devolved to the Council by the 2005 World Summit".

Another aspect of ECOSOC reform is the creation of an Annual Ministerial Review (AMR) to provide more authoritative policy guidance in the implementation of the Millennium Development Goals. In the context of the IPU's evolving partnership with the United Nations, as well as of its own reform agenda – which includes the establishment of an IPU Committee on United Nations Affairs – both organizations have expressed a strong interest in taking this institutional cooperation to a new level.

PARLIAMENTARY DEVELOPMENTS

BANGLADESH

The parliamentary elections due to take place on 22 January 2007 were postponed on 11 January when the caretaker government declared a state of emergency in the wake of street protests in which at least 40 people were killed. The opposition insisted that the voter list included 10 million names with errors or duplications, accounting for 13 per cent of the 93 million registered voters. On 30 January, the High Court ordered the suspension of all election-related activities until the voter registration process could be completed.

DEMOCRATIC REPUBLIC OF THE CONGO

The re-establishment of both chambers of parliament and the formation of a new government marked the end of the transition process which had begun in 2003. Indirect elections for the 108-member Senate were held on 21 January 2007 and the composition of the government was announced on 5 February. The latter is headed by the Prime Minister, Mr. Antoine Gizenga, and comprises six ministers of State, 34 ministers and 20 deputy ministers.



Photo IPUM/Chungang

The newly established parliamentary institutions in the DRC face the big challenge of reforming the country's public administration after years of conflict.

ISLAMIC REPUBLIC OF IRAN

On 2 January 2007, the Islamic Consultative Assembly passed a bill raising the voting age for parliamentary and presidential elections from 15 to 18 years, despite government opposition. The bill was approved by the Council of Guardians on the following day and will first be applied in the next parliamentary elections, due to be held in February 2008.

KYRGYZSTAN

On 30 December 2006, the Kyrgyz Parliament adopted a new Constitution giving expanded powers to the President, including the right to form a

government during the transitional period until 2010. President Kurmanbek Bakiev subsequently signed the constitutional amendments into law on 15 January 2007. The Speaker of Parliament, Mr. Marat Sultanov, said the new Constitution would promote the country's stability, while the opposition For Reforms alliance strongly opposed the bill. On 8 November 2006 Parliament had voted for a different constitution that would have reduced the President's powers in favour of Parliament (see ISSUE No. 24 DECEMBER 2006).

MAURITANIA

Elections have been held for both chambers of parliament, which had been dissolved following the August 2005 coup d'état. Indirect elections to the Senate were held on 21 January and 4 February 2006, and 53 senators, including nine women, were elected. Three additional members representing Mauritians abroad will be designated by the 53 elected members. Presidential elections are scheduled to take place on 11 March 2007, and both chambers of parliament are expected to convene in May 2007.

NEPAL

After numerous postponements, an interim constitution was promulgated by the House of Representatives on 15 January 2007. The interim constitution is the result of the peace agreement of 8 November 2006 between the ruling alliance of political parties and Maoist rebels. After its promulgation, the House of Representatives dissolved itself in favour of a unicameral 330-member interim legislature, called the Legislative Parliament. This interim legislature comprises all members of the previous parliament (with the exception of three members who had been appointed by the King), 83 Maoists and representatives of the ruling alliance. It is due to be replaced by the unicameral 425-member Constituent Assembly to be elected by mid-June 2007.

SENEGAL

On 31 January 2007, the National Assembly adopted a bill re-establishing the Senate. The upper chamber had been abolished by a January 2001 referendum called by President Abdoulaye Wade, only two years after its establishment in 1999 under former President Abdou Diouf. The previous Senate was composed of 60 members (48 indirectly elected and 12 appointed by the President); the new Senate will have 100 members, whose mode of designation will be specified in other legislation.

During heated debates in the National Assembly, the ruling Sopi Coalition argued that the improved economic situation and the increased national budget would be able to finance a bi-cameral parliament, while the opposition Alliance of Progressive Forces (AFP) argued that the money should be spent on rural development. The Socialist Party (PS) accused the government of using the bill to strengthen its coalition ahead of the upcoming parliamentary elections, which were due to take place at the same time as the presidential elections, in February 2007, but were postponed until June for what the Government termed financial reasons.

UNITED ARAB EMIRATES

The first ever elections in the United Arab Emirates (UAE) were held in December 2006 for 20 of the 40 seats in the Federal National Council. A total of 450 candidates, including 65 women, contested the elections. Since there are no political parties in the UAE, all candidates ran as independents. The 6,689 voters - approximately 0.8 per cent of UAE citizens - were selected by the country's rulers and included 1,189 women. The newly elected members convened

alongside the 20 appointed members on 12 February 2007. The Federal National Council now has nine female members (one elected, and eight appointed).

VENEZUELA

The National Assembly held an extraordinary session on 31 January 2007 at which it approved a bill granting President Hugo Chávez the power to rule by decree for 18 months. Because the main opposition parties boycotted the 2005 elections, President Chávez's ruling Fifth Republic Movement (MVR) and its allies control all 161 seats in the National Assembly.

The President received wide powers in areas including territory, defence, science, transportation and State institutions. A similar measure in November 2000 had given him the power to rule by decree for one year on more limited social, economic and administrative matters. President Chávez, who was sworn in for a third consecutive term on 10 January 2007, said that the special powers were necessary to create a socialist society.

More than 1500 reports on parliamentary elections available on IPU web site

Since 1967, the IPU has been reporting on the results of parliamentary elections worldwide. These election archives are now fully available to researchers and students in the PARLINE database on national parliaments (<http://www.ipu.org/parline-e/parlinesearch.asp>). To access the election archives, select a parliamentary chamber and follow the "Archive of past elections results for this chamber" link at the bottom of the page. The archives date back to the very first edition of the Chronicle of Parliamentary Elections, which celebrates its fortieth anniversary in 2007.

Recent IPU Publication

PANORAMA OF PARLIAMENTARY ELECTIONS 2006
AN ANNUAL PUBLICATION OF THE INTER-PARLIAMENTARY UNION

"In any State the authority of the government can only derive from the will of the people as expressed in genuine, free and fair elections held at regular intervals on the basis of universal, equal and secret suffrage."

Declaration on Grants by Free and Fair Elections, unanimously adopted by the Inter-Parliamentary Council at its 19th session (Paris, 20 March 1994)

The Panorama of parliamentary elections 2006 provides an overview of all direct elections to single, lower and upper chambers of national parliaments in 2006. It presents a snapshot of the world's parliamentary elections in images and figures, highlighting electoral events of particular interest or significance.

One of the year's highlights was undoubtedly the first multiparty elections in the Democratic Republic of the Congo in more than 40 years. For most of the time President Mobutu was in power (1965-1997), only one political party existed and could field candidates at elections. The transitional parliament appointed in 2003 oversaw the adoption of a new constitution and electoral law. In July 2006, after numerous postponements, 24 million registered voters were able to choose freely from among 9,709 candidates contesting the 500 parliamentary seats at stake in the National Assembly.

Despite the considerable logistical challenges, and with the support of more than 17,000 United Nations troops, the elections went relatively smoothly. Seventy per cent of registered voters took part. In all, 69 political parties won seats in the National Assembly. Forty-two women (18.4%) were elected, less than the 12 per cent of women in the outgoing Transitional National Assembly. The establishment of the new parliament was completed in January 2007 with indirect elections to the Senate, marking an important step on the road to democracy in the Democratic Republic of the Congo.

2006 AT A GLANCE

- Direct elections were held in 44 countries for 52 parliamentary chambers.
- 8,263 of the world's 43,779 parliamentary seats were renewed through direct elections.
- Women obtained 1,409 of these seats, increases in the number of women were registered in more than 40 per cent of the chambers that were renewed.
- More than 400,000,000 people voted in parliamentary elections, around one in 16 of the world's estimated population of 6.3 billion people.
- The parliaments of Thailand and Fiji were dissolved as a result of military coups.
- 9 of the 44 countries recorded voter turnout of over 90 per cent.
- 20 countries returned their governments to power. In 9 countries, the ruling parties left office following parliamentary elections.

ELECTORAL SNAPSOTS

Lyons Mubutu Filing Station in Kinshasa, Democratic Republic of the Congo

Women cast their ballots in Guluwoto during parliamentary elections in Mozambique

An indigenous woman votes at a polling station in Caric, Peru

Inter-Parliamentary Union
www.ipu.org
postbox@mail.ipu.org

The Panorama of parliamentary elections 2006 presents a snapshot of the world's parliamentary elections in images and figures, highlighting electoral events of particular interest or significance. One of the year's highlights was undoubtedly the first multiparty elections in the Democratic Republic of the Congo in more than 40 years. Download or order a copy from <http://www.ipu.org/english/perdcls.htm#Elections>. The 2006 Panorama is published in English, French and Spanish.

TECHNICAL ASSISTANCE

The Parliament of Equatorial Guinea moves towards greater transparency



Photo IPU/L. Marzal

The IPU is providing tangible support to Equatorial Guinea's House of People's Representatives. Eleven trainees, including six women, won a competitive test to be trained as stenotypists in a 17-month programme launched in March 2007. The trainees also take courses in Spanish and general culture.

Parliaments have long endeavoured to provide as much information as possible on their activities, for the sake of the transparency that is key to any democracy. By the same token, people are constantly demanding greater access to information on the activities of their elected representatives.

One means by which parliaments can provide information is to record and publish their deliberations. Besides allowing citizens to learn about the work of parliament and to take part in it, if they wish, transcribing parliamentary debates provides parliamentarians with a crucial means of performing their oversight duties. It also serves to build up an institutional memory.

While many parliaments use highly specialized and sophisticated technology to transcribe debates, many others, notably in developing countries, do not. The Parliament of Equatorial Guinea falls into the latter category, as the IPU realized in the course of its project, financed by the European Commission and the Government of Equatorial Guinea, to assist the Parliament. In an effort to remedy this shortcoming, the IPU launched a programme to train a dozen stenotype operators and précis-writers. The programme will end in July 2007, after 17 months of intensive courses dispensed by two instructors.

In order to ensure their training is used to the best advantage, the trainees have access to state-of-the-art information technology (stenotype machines and computers), thanks to which they can familiarize themselves with Transcription of Computer-Aided Stenotopy (TCAS) techniques.

The programme has recently been evaluated, and the results indicate a very high success rate among the participants. This means the Parliament of Equatorial Guinea will have a team of agents familiar with the most modern transcription techniques. In order to guarantee the investment's long-term viability, the IPU is paying special attention to the maintenance of the material made available in connection with the programme. One of the trainees is to be placed in charge of maintenance and has received the requisite training.

Contacts :

Inter-Parliamentary Union
The House of Parliaments
5, chemin du Pommier
P.O. Box 330
1218 Le Grand-Saconnex
Geneva - Switzerland
Phone (+4122) 919.41.16./27
Fax (+4122) 919.41.60
e-mail:
postbox@mail.ipu.org

Office of the Permanent
Observer to the United
Nations in New York
Inter-Parliamentary Union
Room 3002,
220 East 42nd Street
New York, N.Y. 10017
United States of America
Phone (001) 212.557.58.80
Fax (001) 212.557.39.54
e-mail:
ny-office@mail.ipu.org

The World of Parliaments,
IPU Quarterly Review is
an official publication of
the Inter-Parliamentary
Union

Editor-in-Chief:

Luisa Ballin

Assisted by:

Mohamed Amani
Norah Babic
Julie Ballington
Marcelo Bustos Letelier
Martin Chungong
Anda Filip
Marina Filippin
Rogier Huizenga
Karen Jabre
James Jennings
Laurence Marzal
Alessandro Motter
Susan Mutti
George Opocensky
Andy Richardson
Ingeborg Schwarz
Valeria Sistek
Alain Valtat
Hiroko Yamaguchi

Website:

Pieyre Castelier
Serguei Tchelnokov

Printed at Sadag SA - France
© IPU